



Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza  
Energetica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

**Sottocommissione VIA**

**Parere n. 629 del 5 dicembre 2022**

<b>Progetto:</b>	<p><i>Verifica di assoggettabilità alla VIA</i></p> <p><b>Progetto di “Potenziamento elettrodotto 150 kV "Buccino-Contursi" (tratto aereo e in cavo dal sostegno P994/A-19 al sostegno P.961A-18) e Variante elettrodotto 150 kV "Buccino-Tanagro" (tratto aereo dal sost. P.961 al sost. P.961-18) nel Comune di Sicignano degli Alburni (SA)”</b></p> <p><b>ID_VIP: 5876</b></p>
<b>Proponente:</b>	<p><b>Terna Rete Italia S.p.A.</b></p>

## La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

**RICORDATA** la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il d.lgs. n. 152 del 03/04/2006, n.152 recante "Norme in materia ambientale" e in particolare l'art. 8 (Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS), e ss.mm.ii.;

- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017, n. 342 recante Articolazione, organizzazione, modalità di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio;

- i Decreti del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni VIA e VAS e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020 e con Decreto del Ministro per la transizione ecologica n. 11 del 13 gennaio 2022;

**RICORDATA la disciplina costituente il quadro di riferimento dei procedimenti di valutazione ambientale, e in particolare i principi e le norme concernenti la verifica di assoggettabilità a VIA (c.d. "screening"):**

- la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;

- il d.lgs. del 3 aprile 2006, n.152 recante "Norme in materia ambientale" come novellato dal il d.lgs 16.06.2017, n. 104, recante "Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114", e in particolare:

- l'art. 5, recante 'definizioni', e in particolare il comma 1, lett. m), secondo cui "si intende per" m) *Verifica di assoggettabilità a VIA di un progetto*: "La verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se un progetto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto a procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III, Parte seconda del presente decreto" ;
- l'art. 19, recante 'Modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA', e in particolare il comma 5, secondo cui "L'autorità competente, sulla base dei criteri di cui all'Allegato V alla parte seconda del presente decreto, tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso dei risultati di altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali, verifica se il progetto ha possibili impatti ambientali significativi" (comma 5);
- gli Allegati di cui alla parte seconda del d.lgs. n. 152/2006 IV-bis, recante "Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all'articolo 19" e V, recante "Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 19";

- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52 recante "Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116";

ID\_VIP 5876 - Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. - Progetto di "Potenziamento elettrodotto 150 kV "Buccino-Contursi" (tratto aereo e in cavo dal sostegno P994/A-19 al sostegno P.961A-18) e Variante elettrodotto 150 kV "Buccino-Tanagro" (tratto aereo dal sost. P.961 al sost. P.961-18) nel Comune di Sicignano degli Alburni (SA)"

- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 dicembre 2015, n. 308 recante "Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale";

- il Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 13 giugno 2017 "Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164";

- le Linee guida "Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on Screening" (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU);

- le Linee Guida Comunità Europea "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC";

- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza 2019;

#### **DATO ATTO che:**

- la Società Terna Rete Italia S.p.A. con nota prot. TERNA/P20210012956 del 16/02/2021 ha presentato domanda per l'avvio della procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art.19 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., integrata con la valutazione di incidenza ambientale, relativamente al progetto "Potenziamento elettrodotto 150 kV "Buccino-Contursi" (tratto aereo e in cavo dal sost. P994/A al sost. P.961A-18) e Variante elettrodotto 150 kV "Buccino-Tanagro" (tratto aereo dal sost. P.961 al sost. P.961-18) nel Comune di Sicignano degli Alburni (SA)" da realizzarsi nel Comune di Sicignano degli Alburni (SA);

- la domanda è stata acquisita dalla *Divisione V - Sistemi di valutazione ambientale della Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo* (d'ora innanzi *Divisione*) con prot. n. 21154/MATTM in data 01/03/2021;

- la *Divisione* con nota prot. n. 22522/MATTM in data 04/03/2021, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (d'ora innanzi *Commissione*) con prot. n. 1111/CTVA in data 04/03/2021, ha trasmesso, comunicando la procedibilità dell'istanza, la domanda sopraccitata e la documentazione progettuale e amministrativa allegata consistente in:

- elaborati progettuali;
- studio preliminare ambientale;
- piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti ai sensi dell'art. 24 del D.P.R. n. 120/2017.

- ai sensi dell'art.23, comma 4 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., la *Divisione*, con la stessa nota prot. n. 22522/MATTM del 04/03/2021, ha comunicato a tutte le Amministrazioni ed a tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati l'avvenuta pubblicazione sul sito internet istituzionale della documentazione, ai fini dell'espressione dei pareri di legge, anche ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 bis della L. 241/90;

- la Società Terna Rete Italia S.p.A. con pec del 24/03/2021, acquisita con prot. n. 31520/MATTM in data 25/03/2021, ha inviato documentazione consistente in "Aggiornamento elaborati progettuali [...] che annullano e sostituiscono quelli trasmessi con istanza di valutazione prot. TERNA/P20210012956 del 16/02/2021";

- ai sensi dell'art.19, comma 3 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., la *Divisione*, con nota prot. n. 33414/MATTM del 30/03/2021, acquisita dalla Commissione con prot. n. 1627/CTVA in data 31/03/2021, ha comunicato a tutte le Amministrazioni e a tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati l'avvenuta pubblicazione sul sito internet istituzionale della documentazione integrativa fornita dalla Società Terna Rete Italia S.p.A. con pec del 24/03/2021;

- con nota MIBACT -SABAP-SA 6565-P in data 26/03/2021 ricevuta dal MATTM con prot. MATTM/31969 del 26/03/2021 è pervenuta, da parte del Ministero della Cultura Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Salerno e Avellino, la richiesta di integrazioni documentali necessarie per le valutazioni di competenza;

ID\_VIP 5876 - Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. - Progetto di "Potenziamento elettrodotto 150 kV "Buccino-Contursi" (tratto aereo e in cavo dal sostegno P994/A-19 al sostegno P.961A-18) e Variante elettrodotto 150 kV "Buccino-Tanagro" (tratto aereo dal sost. P.961 al sost. P.961-18) nel Comune di Sicignano degli Alburni (SA)"

- successivamente con nota prot. MIC\MIC\_DG-ABAP\_SERV V\15/11/2021 -0038299-P del 15-11-2021 ricevuta dal MATTM con prot. MATTM/125837 del 16/11/2021 è pervenuto l'ulteriore parere del Ministero della Cultura Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio. Servizio V con la quale la stessa Direzione Generale "Ritenuto che la sopraesposta carenza di documentazione non consente una adeguata e compiuta valutazione di tutti i possibili impatti ambientali sul paesaggio e sul patrimonio tutelato ai sensi del D. Lgs 42/2004 che la soluzione progettuale proposta comporta, e in considerazione dell'estensione degli elettrodotti e dell'entità delle lavorazioni che un simile intervento nel suo complesso può determinare, questa Direzione Generale, in riferimento ai profili di propria competenza, ritiene che il progetto in esame debba essere assoggettato a VIA ai sensi del D. Lgs. 152/2006";

- la Divisione con nota prot MiTE 123824 del 07/10/2022 ha richiesto agli Enti gestori dei seguenti Siti Natura 2000:

- SIC CODICE IT8050049 - Fiumi Tanagro e Sele;
- SIC CODICE IT8050033 - Monti Alburni;
- ZPS CODICE IT8050055 - ALBURNI;
- EUAP 0971 - Riserva naturale Foce Sele - Tanagro;
- EUAP 0003 - Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano;
- IBA IBA134 - Monti Alburni;

ad integrazione della comunicazione di procedibilità ed al fine di ottemperare a quanto disposto dal DPR 357/1997, art.5, comma 7, l'espressione del parere di competenza, al fine di concludere il procedimento nei tempi stabiliti dall'art. 19 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii;

- alla data di redazione ed approvazione del presente Parere non risulta pervenuta al protocollo della Divisione l'espressione dei pareri da parte degli Enti gestori Siti Natura 2000:

- SIC CODICE IT8050049 - Fiumi Tanagro e Sele;
- SIC CODICE IT8050033 - Monti Alburni;
- ZPS CODICE IT8050055 - ALBURNI;
- EUAP 0971 - Riserva naturale Foce Sele - Tanagro;
- EUAP 0003 - Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano;
- IBA IBA134 - Monti Alburni;

- successivamente, con nota prot. MiTE 138641 del 08/11/2022 la Divisione ha richiesto all'Ente gestore SIC Monti Alburni e all'Ente gestore ZPS Alburni di esprimere il proprio parere in quanto "Il progetto ricade all'interno di aree naturali protette come definite dalla L.394/1991 e dei siti della Rete Natura 2000, tra cui: SIC CODICE IT8050033 - Monti Alburni; e ZPS CODICE IT8050055 - ALBURNI; pertanto, ai sensi dell'art.10, comma 3 del D. Lgs.152/2006 e ss.mm.ii., il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale comprende la valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R. 357/1997.

Per ottemperare a quanto disposto dal D.P.R. 357/1997, art. 5, comma 7, si richiede pertanto l'espressione di codesto Ente Gestore della suddetta ZPC e SIC, per mero errore materiale non coinvolto finora nel procedimento di cui trattasi", chiedendo contestualmente di fornire riscontro entro 15 giorni dal ricevimento della stessa nota;

- alla data di redazione ed approvazione del presente Parere non risulta pervenuta al protocollo della Divisione l'espressione dei pareri da parte dell'Ente gestore SIC Monti Alburni e dell'Ente gestore ZPS Alburni.

#### **CONSIDERATO che:**

- la documentazione pubblicata sul sito web dell'Autorità competente, alla pagina <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7783/11320> ed acquisita al fine di verificare se il progetto proposto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e se deve essere quindi sottoposto al procedimento di VIA, consiste in:

Studio Preliminare Ambientale e relativo Progetto preliminare;

- Elaborati tecnici in sostituzione di quelli inviati con nota prot. TERNA/P20210012956 del 16/02/2021:
  - o Elenco proprietari\_rev.01 (elab. EE23088A1B000022),

- Planimetria catastale con aree potenzialmente impegnate API\_Rev.01 (elab. DE23088A1B000021\_1),
- Planimetria catastale con aree potenzialmente impegnate API\_Rev.01 (elab. DE23088A1B000021\_2),
- Planimetria catastale con aree potenzialmente impegnate API\_Rev.01 (elab. DE23088A1B000021\_3);

- la verifica di assoggettabilità a VIA è effettuata in quanto il progetto rientra tra le modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato II o II-bis della parte seconda del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli impatti ambientali significativi e negativi (modifica o estensione non inclusa nell'allegato II);

### **CONSIDERATO che:**

- le opere in progetto sono state sottoposte alla presente "Verifica di assoggettabilità a VIA", a seguito dell'esito della "Valutazione preliminare Ambientale" (rif. ID\_VIP 5179) conclusasi con nota prot. 59723/MATTM del 30/07/2020, nella quale si è ritenuto che il progetto dovesse essere sottoposto a verifica di assoggettabilità a VIA, integrata con la valutazione di incidenza (VINCA), alla luce dell'impossibilità di escludere la presenza di impatti potenziali significativi e negativi.

Con la predetta nota la Divisione ha ritenuto che la modifica risulta dimensionalmente superiore alle soglie indicate all'Allegato II-bis e che pertanto la proposta di variante in esame ricadesse al punto h) dell'all. II-bis alla parte II del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dovesse essere oggetto di una verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs.152/2006 e ss.mm.ii., in ragione di quanto previsto dall'art. 6, comma 6 del medesimo Decreto;

- l'opera in valutazione di assoggettabilità riguarda il potenziamento della linea a 150 kV singola terna "Buccino-Contursi" (cod. 23088A1) dal sostegno P.994A-19 al sostegno P.961A-18, comprendente un tratto in cavo interrato tra i nuovi sostegni porta terminali P7 e P8 (corrispondente al tratto da demolire compreso tra gli attuali sostegni denominati P.987 e P975), nonché la variante aerea alla linea 150 kV singola terna "Buccino-Tanagro" (cod. 23107A1) dal sostegno P.961 al P.961-18.

Il tratto in cavo interrato della linea "Buccino - Contursi", tra i nuovi sostegni P7 e P8, è stato progettato per evitare l'interessamento con linea aerea di componenti peculiari del paesaggio della zona evidenziate dalla Soprintendenza BB.AA.PP. di Salerno e Avellino in sede di espressione parere durante un precedente iter autorizzativo poi annullato. Detta Soprintendenza aveva richiesto appunto l'interramento del tratto compreso tra gli attuali sostegni denominati P.987 e P975.

La variante alla linea 150 kV "Buccino-Tanagro", consistente anche nell'inserimento di n. 2 nuovi sostegni in sostituzione dei sostegni nn. 961-18 e 961-19 e nella demolizione del sostegno P. 961/A (comune ai due ingressi), e si rende necessaria al fine di separare fisicamente gli ingressi alla CP Buccino delle linee 150 kV "Buccino-Contursi" e "Buccino-Tanagro", che attualmente avvengono attraverso detto unico sostegno denominato P. 961/A.

Gli elettrodotti 150 kV "Buccino - Contursi" e "Buccino - Tanagro", in semplice terna, appartengono all'elettrodotto denominato SILA-NAPOLI costruito nel 1930 con autorizzazione n° 76 rilasciata dal Ministero dei Lavori Pubblici in data 18/01/1930;

- l'intervento di potenziamento della linea 150 kV "Buccino - Contursi" prevede quindi:

- la realizzazione di n. 2 nuovi tratti di elettrodotto aereo con l'installazione di n. 17 nuovi sostegni (di cui n. 2 sostegni porta terminali per la transizione aereo/cavo), per una lunghezza di complessivi 4,800 km circa;
- la realizzazione di un tratto in cavo interrato per 2,720 km circa che si svilupperà prevalentemente sulla SS 19 - delle Calabrie e, per brevi tratti, sulla S.P. n. 36 e sulla strada comunale Coltricelle.

La variante alla linea 150 kV "Buccino - Tanagro" prevede l'installazione di n. 2 nuovi sostegni per la separazione fisica degli ingressi alla Cabina Primaria Buccino e la relativa realizzazione di n. 2 nuove campate per una lunghezza di complessivi 310 metri circa.

Tali interventi determineranno la demolizione di 6,6 km circa di linea aerea, di cui circa 2,17 km che interessano le componenti peculiari del paesaggio della zona, di n. 36 sostegni per la linea Buccino - Contursi, di due sostegni per la linea Buccino - Tanagro e di un sostegno comune ai due ingressi (P. 961/A).

Tutti i sostegni, di nuova realizzazione o in demolizione ricadono nel territorio del Comune di Sicignano degli Alburni (SA);

- la progettazione eseguita dal Proponente relativamente al nuovo tracciato in cavo ed alle varianti aeree agli elettrodotti 150 kV esistenti è stata effettuata in armonia con quanto dettato dall'art. 121 del T.U. 11/12/1933 n. 1775, comparando le esigenze della pubblica utilità delle opere con gli interessi pubblici e privati coinvolti, cercando in particolare di:

- contenere per quanto possibile la lunghezza del tracciato per occupare la minor porzione possibile di territorio;
- minimizzare l'interferenza con le zone di pregio ambientale, naturalistico, paesaggistico e archeologico, sviluppandosi preferenzialmente su strade pubbliche;
- recare minor sacrificio possibile alle proprietà interessate, avendo cura di vagliare le situazioni esistenti sui fondi da asservire rispetto anche alle condizioni dei terreni limitrofi;
- evitare, per quanto possibile, l'interessamento di aree urbanizzate o di sviluppo urbanistico;
- assicurare la continuità del servizio, la sicurezza e l'affidabilità della Rete di Trasmissione Nazionale;
- permettere il regolare esercizio e manutenzione degli elettrodotti;
- utilizzare la viabilità stradale principale esistente per la posa dei cavi interrati;

- le caratteristiche elettriche dell'elettrodotto sono le seguenti: Frequenza nominale 50 Hz, Tensione nominale 150 kV e Corrente nominale 1130 A;

- le motivazioni dell'intervento risiedono principalmente nella necessità di aumentare l'affidabilità della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale nell'area interessata e di ridurre i vincoli sulla rete a 150 kV che rischiano di condizionare la produzione degli impianti da fonte rinnovabile;

- lo Studio Preliminare Ambientale ha svolto l'analisi della compatibilità del progetto in relazione alla programmazione ed alla pianificazione vigente ai diversi livelli, nazionale, regionale, locale ed ecologico.

Esso ha affrontato e descritto anche le tematiche relative alle componenti ambientali, prendendo in considerazione gli aspetti relativi:

- alla componente clima, atmosfera e qualità dell'aria;
- all'ambiente idrico, nell'ambito del quale sono state analizzate le acque superficiali e le acque sotterranee;
- al suolo e sottosuolo, con l'analisi dell'uso del suolo, degli aspetti geologico e geomorfologici, dell'idrogeologia, nonché l'inquadramento sismico;
- alla flora, fauna ed ecosistemi in relazione al SIC/ZSC IT8050049 - fiumi Tanagro e Sele, al SIC/ZSC IT8050055 - Monti Alburni e alla ZPS IT805055 - Alburni. In tale ambito il Proponente, anche attraverso rilievi con droni in campo e con la fotointerpretazione, ha analizzato le potenziali interferenze con la flora e la vegetazione, con la fauna e con gli ecosistemi e gli habitat, valutando i relativi impatti;
- al rumore ed alle vibrazioni;
- alle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti;
- al paesaggio;

- la realizzazione delle opere previste per la variante in progetto, avranno durata prevista di circa 20 mesi, per le attività di progettazione esecutiva, di approvvigionamento materiali, di stipula servitù e realizzazione.

#### **VALUTATO che:**

- la verifica di assoggettabilità viene effettuata sulla base dei criteri di valutazione di cui all'Allegato V della Parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali;

- lo Studio Preliminare ambientale ha inizialmente svolto l'analisi della compatibilità del progetto in relazione alla programmazione ed alla pianificazione vigente ai diversi livelli, nazionale, regionale, locale ed ecologico. In esso è stata illustrata ed analizzata la pianificazione e programmazione energetica a livello di

Piano di sviluppo della Rete Nazionale di Trasmissione dell'energia elettrica, la pianificazione e programmazione energetica internazionale ed europea, nazionale e regionale;

- è stato esaminato dal Proponente il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico analizzando il rapporto tra progetto e pericolosità idraulica e da frana, facendo riferimento alle cartografie di Piano per l'assetto idrogeologico PAI dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale (Ex Autorità di Bacino regionale Campania SUD ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele), dalle quali si evince che il progetto dell'opera ha evitato l'intersezione dei sostegni con gli areali di "pericolosità reale" e pertanto, i sostegni ricadranno principalmente nelle aree P\_utr1 e P\_utr2, per i quali l'Art.36 delle Norme Tecniche del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) prevede che nelle aree a pericolosità potenziale media da frana P\_utr2 ed a pericolosità potenziale da frana moderata P\_utr1, è consentito qualunque intervento previsto dallo strumento urbanistico comunale o altra pianificazione sovraordinata e che gli interventi ricadenti nelle aree a pericolosità P\_utr2, devono essere corredati dallo studio di compatibilità geologica asseverato da tecnico abilitato.

Rispetto a tale classificazione va evidenziato che:

- il sostegno P961-19/1 della variante alla linea "Buccino - Tanagro" ricadente in area "Pf2-suscettibilità media", per il quale l'Art.34 delle Norme Tecniche del PSAI prevede che nelle aree a pericolosità reale da frana media derivante da aree soggette a deformazioni lente e diffuse Pf2a è ammesso, oltre a quanto previsto dal precedente articolo 33, qualunque intervento previsto dallo strumento urbanistico comunale o altra pianificazione sovraordinata previo studio di compatibilità geologica;
- il sostegno P4 e il cavo che ricadranno invece in area P\_utr5 - Area con propensione all'innesco per il quale l'Art.37 delle Norme Tecniche del PSAI prevede che nelle aree classificate P\_utr5 è consentito qualunque intervento previsto dallo strumento urbanistico comunale o da altra pianificazione sovraordinata che devono essere corredati da uno studio geologico di dettaglio.

Congiuntamente saranno dismessi 18 sostegni in aree potenzialmente interessate da innesco di fenomeni franosi a pericolosità potenziale media-moderata.

L'opera in progetto quindi interferisce con il solo sostegno (P961-19/1) con un'area a pericolosità da frana media, mentre gli altri sostegni ricadono in areali a pericolosità potenziale media e moderata.

Così come prescritto dagli articoli da 34 a 37 dalle Norme Tecniche del PSAI, è stata redatta a cura del Proponente apposita relazione di compatibilità geologica per le opere che interferiscono con gli areali indicati. In ogni caso il Proponente prevede, in fase esecutiva la redazione di opportuna relazione di compatibilità puntuale a seguito di rilievi dettagliati in sito e indagini geologico-geotecniche di dettaglio.

A tal fine la Commissione ritiene necessario che dette relazioni siano verificate ed approvate, in fase di progettazione esecutiva, dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale (Ex Autorità di Bacino regionale Campania SUD ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele).

Per quanto concerne la pianificazione e la programmazione regionale l'area di intervento rientra nel Sistema Territoriale di Sviluppo A1 "Alburni" ed il gruppo di sistemi di terre A rientra nei sistemi a dominante naturalistica.

Dal riscontro con l'elaborato "Schema di articolazione dei paesaggi della Campania" si rileva che l'intervento rientra in due ambiti di intervento: dal sostegno P.1 al sostegno P.12 rientra nell'ambito n. 36 "Valle del Tanagro", dal sostegno P.13 al sostegno P.17 rientra nell'ambito n. 50 "Alburni" e che le aree naturalistiche prossime al progetto e rientranti nel comune di Sicignano degli Alburni sono il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e la Riserva naturale Foce Sele e Tanagro.

L'opera in oggetto è coerente con la programmazione degli interventi del Piano Territoriale di Coordinamento e con gli elaborati di Visioning del Piano Territoriale Regionale (PTR). Inoltre non risulta in contrasto con gli obiettivi strategici che lo stesso di prefigge di raggiungere per il territorio interessato dall'opera;

- per quanto riguarda gli strumenti pianificatori a livello provinciale, il Proponente ha preso in considerazione il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Salerno adottato con D.G.P. n.31 del 06/02/2012, approvato con D.G.P. n.15 del 30/03/2012 con il quale il territorio di competenza si suddivide in "Sistemi Territoriali di Sviluppo STS".

L'area interessata dalla variante proposta rientra tra quelle classificate come zone cuscinetto con funzione di filtro protettivo nei confronti di aree a maggiore biodiversità e naturalità rispetto agli effetti deleteri della matrice antropica.

Tutti i sostegni ricadono in aree esterne agli areali di Rete ecologica provinciale individuati dal PTCP (ambiti di media ed elevata biodiversità) e sono esterni agli areali di "frammenti di habitat ottimale o subottimale di superfici superiori ai 50 ettari e con scarse influenze dell'ambiente antropizzato limitrofo".

Per i sostegni P.12 e P961-19/2 la classificazione dell'area è "tessitura ad elevata biodiversità", tutti gli altri sostegni ricadono in zona cuscinetto a bassa biodiversità con funzione di filtro nei confronti di aree a maggiore biodiversità, mentre il cavo in Alta Tensione ricade in aree periurbane ad elevata frammentazione e bassa biodiversità.

A seguito della costruzione della variante, verrà dismessa la vecchia linea che interseca con diversi sostegni gli areali "Ambiti di media ed elevata biodiversità della rete ecologica provinciale".

L'opera risulta quindi coerente con gli obiettivi di Piano e con le prescrizioni che esso fissa per le aree individuate a maggior tutela ambientale - paesaggistica e l'unica criticità è l'attraversamento di aree di interesse paesaggistico, in quanto l'opera rientra nelle aree contermini al Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. L'opera comunque rappresenta una variante migliorativa da un punto di vista paesaggistico in quanto è stata studiata in modo da eliminare detrattori ambientali sulla "collina dello Scorzo" di pregio naturalistico e ha previsto un lungo interrimento in aree prossime al centro abitato. Inoltre tutto lo sviluppo aereo dell'opera è parallela alla linea da dismettere senza così creare nuove intrusioni antropiche nel territorio.

- In relazione alle aree protette ed alla rete ecologica natura 2000 il Proponente riporta l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) della Provincia di Salerno contigui all'area di progetto che sono l'area Naturale Protetta interessata dal SIC-IT8050033 - Monti Alburni, nel territorio della provincia di Salerno, con superficie di 23.621 ettari e denominata "Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano" e l'area Naturale Protetta interessata SIC-IT8050049 - Fiumi Tanagro e Sele, collocata tra le provincie di Salerno ed Avellino, con superficie di 3.677 ettari denominata "Riserva Naturale Regionale Fiume Sele-Tanagro", nei quali è rilevante la presenza di almeno un tipo di habitat naturale e/o specie prioritari ai sensi dell'art.1 della direttiva 92/43/CEE.

Per quanto riguarda le zone a Protezione Speciale (ZPS) risulta prossima all'area di intervento l'Area Naturale Protetta ZPS-IT8050055 - Monti Alburni, completamente all'interno della provincia di Salerno, dotata di una superficie di 25.367 ettari, denominata "Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano".

In relazione alle aree protette il Proponente evidenzia che le opere previste non interferiscono direttamente con aree protette stesse, parchi nazionali o regionali, aree Natura 2000 (SIC - ZPS) o zone umide RAMSAR. Infatti dall'analisi cartografica si evince che l'ipotesi di progetto, non attraversa alcuna area protetta Natura 2000 (SIC-ZPS-EUAP) ed in un buffer di 5 km dall'opera, ricadono i seguenti siti ed aree protette:

- SIC CODICE IT8050049 - Fiumi Tanagro e Sele – minima distanza 1500 metri a Nord dello sviluppo della linea in progetto;
- SIC CODICE IT8050033 – Monti Alburni – distante 950 metri dal sostegno P7 (passaggio aereo cavo).
- ZPS CODICE IT8050055 – ALBURNI – distante 650 metri dal sostegno più vicino P3;
- EUAP 0971 - Riserva naturale Foce Sele – Tanagro distante a Nord 1500 metri;
- EUAP 0003 - Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano distante 410 metri dal sostegno più vicino P.7;
- IBA IBA134 - Monti Alburni - intersecato dal cavidotto interrato che verrà posato su strada esistente, mentre il tratto aereo è tutto esterno all'area IBA. Tale area prevista per la variante è già interessata dall'elettrodotto aereo esistente che, ovviamente, dovrà essere dismesso con conseguente smantellamento degli esistenti sostegni;

- secondo quanto indicato dal Proponente gli interventi previsti in progetto interessano aree agricole che si estendono esternamente alle ZSC individuate e, limitatamente alle azioni di intervento, le opere previste non alterano lo stato dei luoghi delle aree tutelate e di conseguenza non si innescano relazioni di interferenza diretta e indiretta tra i due siti SIC, né con altri siti limitrofi ubicati a distanze comprese nei 2,5 km di raggio dall'asse linea.

La demolizione e la costruzione in particolare, si limita all'area di sedime dei sostegni che si collocano esternamente agli habitat tutelati. Nessuna specie vegetale arborea associabile agli habitat tutelati verrà eliminata;

- per quanto concerne le reti ecologiche nell'area di interesse insistono due corridoi ecologici: uno di interesse regionale e l'altro di interesse provinciale.

Analizzando il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Campania emerge che il progetto ricade in parte all'interno dell'inquadramento dei corridoi.

Come riferito dal Proponente non risulta possibile delocalizzare l'elettrodotto in quanto il tratto da potenziare prevede gli ingressi posizionati già in corridoi ecologici, così come l'attuale linea da dismettere. Pertanto durante la fase progettuale si è tenuto conto della presenza di tali corridoi e si è localizzata la nuova linea parallelamente all'attuale linea in esercizio, in modo da annullare nuovi impatti a scala provinciale e regionale. Inoltre, ove possibile, è stato previsto l'interramento di parte dell'elettrodotto;

- la pianificazione e programmazione comunale riguarda il Piano Regolatore Generale (PRG) del comune di Sicignano degli Alburni (SA) che non presenta caratteristiche di zona a forte densità demografica, atteso che ha una densità abitativa inferiore ai 500 ab/Kmq. Dall'ultimo aggiornamento urbanistico del PRG si riscontra che i sostegni previsti ricadono in Zona E – zone rurali, distanti dai centri urbanizzati e abitati;

- la verifica dello stato dei vincoli è stata condotta dal Proponente sulla base dei dati forniti dal PTCP della Provincia di Salerno, dal Piano Territoriale Regionale (PTR) della Campania, dalla consultazione del portale del Sistema Informativo Territoriale Regionale della Campania (SITAP) e dai siti internet del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo (SITAP - [www.sitap.beniculturali.it/](http://www.sitap.beniculturali.it/)) e Vincoli in Rete ([vincoliinretegeo.beniculturali.it](http://vincoliinretegeo.beniculturali.it/));

- nessun sostegno di progetto ricade nell'area di rispetto dei 150 m dai corsi d'acqua censiti come "acque pubbliche" e quindi tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/04 art. 142 comma 1 lettera c). Il Proponente segnala, invece, che l'attuale linea in esercizio è interessata dall'interferenza con tale vincolo paesaggistico con i due cavalletti P961A-19 e P961-19.

Inoltre solo il sostegno P961-19/2, di nuova infissione in adiacenza al sostegno esistente da demolire (P961/18), ricade in area tutelata (bosco) secondo l'art.142, comma 1, lettera g) del D.Lgs. 42/04.

I sostegni P1 e P16, pur non ricadendo in area vincolata, sono molto prossimi all'area vincolata "bosco" secondo l'art.142 del D.Lgs. 42/04.

Tutti gli altri sostegni sono esterni alle aree vincolate dal Piano Territoriale Regionale (PTR), dal Piano Territoriale di coordinamento Provinciale (PTCP) e dagli artt. 137 e 142 del D.Lgs 42/04.

A differenza delle cartografie Regionali (PTCP e Regione Campania per la CUAS (Carta utilizzazione Agricola dei suoli), il SITAP individua un'area boscata, tra il sostegno P8 e il P17, che non trova riscontro con i rilievi effettuati e con le cartografie regionali sopra citate. Infatti, l'area è contraddistinta solo parzialmente da aree a forte vegetazione, che non può configurarsi come area bosco.

Il Proponente segnala che saranno demoliti 7 sostegni in area bosco e 3 sostegni ricadenti nella fascia di rispetto dei 150 m delle acque pubbliche vincolate paesaggisticamente e che pertanto il bilancio dell'intervento risulterà essere positivo e maggiormente mirato alla salvaguardia dei beni paesaggistici dell'area;

- secondo quanto riferito dal Proponente tutte le opere fuori terra non interferiscono con aree di interesse archeologico, mentre il cavidotto ricade su un tracciato stradale identificato come di epoca romana. Il Proponente prevede che durante le operazioni di scavo saranno adottate tutte le misure di salvaguardia prescritte dalla Sovrintendenza Archeologica.

Nell'area di riferimento non ricadono aree vincolate ex lege ai sensi dell'art. 136 del Codice.

Gli immobili di notevole interesse pubblico nei pressi dell'area di progetto e assoggettati a vincolo culturale con apposito provvedimento amministrativo ed ex art. 157 del D.Lgs 42/4002 e s.m.i sono:

- Antico castello feudale (Sicignano degli Alburni),
- Castello Giusso di Sicignano (Sicignano degli Alburni). Quest'ultimo, sebbene distante circa 1700 metri dall'area di progetto, risulta vincolato ai sensi del D.M. del 12 dicembre 1975;

- in relazione al vincolo idrogeologico secondo il regio decreto 30 dicembre 1923 n. 3267, che in generale, non preclude la possibilità di intervenire sul territorio, le autorizzazioni non vengono rilasciate quando esistono situazioni di dissesto reale, se non per la bonifica del dissesto stesso o quando l'intervento richiesto può produrre i danni di cui all'art. 1 del R.D.L. 3267/23. Nel caso del progetto in esame, tutti i sostegni, da realizzare e da demolire, ricadono all'interno del vincolo idrogeologico (R.D. 3267/23), così come tutto il territorio comunale ne è interessato e lo stesso elettrodotto esistente ricade interamente nel vincolo.

Pertanto, ai fini dell'autorizzazione ambientale, sarà indispensabile ottenere il necessario nullaosta dalla Comunità Montana "Alburni" - servizi Svincolo idrogeologico, competente per territorio.

**VALUTATO** che in relazione alle componenti ambientali

- *Clima, atmosfera-qualità dell'aria*

Per quanto concerne la componente ambientale il Proponente ha sviluppato lo studio relativo all'analisi del clima e dello stato di fatto dell'aria ambiente, dal quale lo stesso Proponente deduce che l'intera area, non è industrializzata ed è poco urbanizzata ed è doto di una ottima qualità atmosferica.

Inoltre l'area è caratterizzata da condizioni meteo climatiche tali da non esaltare negativamente eventuali effetti dell'inquinamento atmosferico, poiché i contaminanti riescono a disperdersi senza permanere a lungo nello stesso sito, grazie ai fenomeni anemologici presenti.

La sensibilità della componente dipende soprattutto dalla presenza di attività antropiche nel territorio ed in assenza di fonti di pressione essa è capace di sopportare un incremento derivante da opere umane.

Per quanto concerne la qualità dell'aria, il Proponente fa riferimento alla qualità monitorata dall' ARPA regionale, che funge da misuratore della qualità globale della componente analizzata, rilevando che sono pochi i parametri che superano, limitatamente nel tempo, e strettamente in centri con intenso traffico veicolare, i limiti di legge.

Il Proponente, in maniera condivisibile, afferma che, per la componente analizzata, la sensibilità dell'area di interesse è "bassa", come sintetizzato nella tabella seguente.

<b>SENSIBILITÀ</b>		<b>Caratteristiche componente</b>
<b>Valore quantitativo</b>	<b>Valore Qualitativo</b>	
3	Alta	Presenza di attività antropiche (aree urbane ad alta densità abitativa in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie, aree industriali) Qualità dell'aria: alcuni parametri con valori al di sopra dei limiti di legge
2	Media	Aree rurali intensive a bassa densità abitativa, presenza di infrastrutture viarie. Qualità dell'aria: pochi parametri con valori al di sopra dei limiti di legge
1	Bassa	<b>Aree agricole a bassa densità abitativa interessate da traffico veicolare locale e assenza di attività produttive</b> <b>Qualità dell'aria: parametri con valori sotto i limiti di legge</b>

La Commissione valuta quindi che l'inquinamento atmosferico derivante dalla realizzazione delle opere non raggiunge, in base a quanto emerso dai dati disponibili, livelli di criticità, in quanto il Proponente non prevede la realizzazione di impianti che costituiscano sorgenti significative di inquinamento atmosferico.

Le uniche emissioni (polveri e gas di scarico), in ogni caso poco significative e limitate nel tempo, saranno prodotte durante la fase di cantiere e saranno rappresentate dai gas di scarico dei mezzi di trasporto impiegati, che comunque saranno molto limitati, sia per numero di mezzi utilizzati, che per durata dei singoli micro-cantieri.

Il Programma di attività di realizzative dell'opera prevede l'utilizzo, per le attività di trasporto del materiale oltre che per le attività di scavo, di un numero di automezzi mediamente limitato e pertanto l'aumento del flusso veicolare e la generazione di fumi di scarico prodotti, possono ritenersi trascurabili, non significativi e limitati nel tempo, sia in fase di cantiere che di smantellamento.

Durante la fase di cantiere il Proponente evidenzia che saranno comunque prese misure preventive per la riduzione dell'immissione di polveri e per la riduzione alla loro esposizione da parte dei cittadini:

- bagnatura e/o copertura dei cumuli di terreno e altri materiali;
- copertura dei carichi nei cassoni dei mezzi di trasporto;
- pulizia ad umido dei pneumatici dei Veicoli

In conclusione, data la mancata presenza di livelli d'inquinamento che superino i livelli normativi e tenute presenti le caratteristiche e le azioni del progetto, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio e smantellamento, l'incidenza del progetto sulla componente "aria" è da considerarsi trascurabile e quindi poco significativa.

- *Ambiente idrico*

- *acque superficiali*

La zona in cui è prevista la realizzazione delle opere è attraversata quasi esclusivamente da corpi idrici di origine naturale. Le stesse opere si collocano in destra orografica del fiume Tanagro, che rappresenta un corpo idrico naturale non modificato artificialmente.

Le opere in progetto, non si intersecano con i corsi idrici superficiali.

Il cavidotto interrato, interseca diversi impluvi a carattere effimero che saranno attraversati con scavo della trincea e successivo ripristino del pacchetto stradale con posizionamento di tubazioni Armco per gli attraversamenti. Tali corsi d'acqua, inoltre, non sono riconducibili alla seconda categoria evidenziata dal P.T.A., ovvero Corpi idrici sottoposti al monitoraggio per valenza ambientale o sottoposti a ingenti carichi antropici, che andrebbero a confluire, poi, nei corpi idrici significativi.

Dall'analisi delle cartografie del Piano, si riscontra che la qualità del Tanagro è monitorata e risulta in sufficiente stato ecologico.

- *acque sotterranee*

Le strutture idrogeologiche e le aree di piana presentano potenzialità idrica variabile in funzione delle caratteristiche fisiche quali l'estensione, la litologia, la permeabilità, l'alimentazione, diretta e/o indiretta (travasi idrici), ecc..

Esse possono essere raggruppate in "sistemi acquiferi", essenzialmente sulla base della litologia prevalente e della tipologia di acquifero.

Per quanto riguarda l'area di progetto, essa risulta essere catalogata nelle vicinanze di Acquifero di Tipo A - "Acquiferi carbonatici" e di tipo D - "Sistemi acquiferi clastici di piana alluvionale e di bacini fluvio-lacustri intramontani".

La sensibilità della Componente Acqua dipende dal grado di significatività dei corpi idrici presenti sul territorio interessato, dalla loro portata, e dalla presenza di acquiferi dedicati alla fornitura di acqua potabile. Maggiore è il grado di significatività e la portata dei corpi idrici superficiali e maggiore è l'area designata alla captazione dell'acqua a scopo idropotabile, maggiore risulta il livello di sensibilità.

SENSIBILITÀ		Caratteristiche componente
Valore quantitative	Valore qualitativo	
3	Alta	Presenza di corpi idrici superficiali significativi a portata rilevante, Presenza aree di salvaguardia, sorgenti e pozzi di captazione di acqua potabile
2	Media	<b>Presenza di corpi idrici superficiali significativi a media portata e/o presenza sorgenti e pozzi di captazione di acqua potabile</b>
1	Bassa	Presenza di corpi idrici superficiali non significativi (secondari) a bassa portata. Assenza di aree designate all'estrazione di acqua potabile

La sensibilità della componente ambientale Acqua, per l'area in esame può quindi essere considerata media.

- *Suolo e sottosuolo*

In merito alla **sismicità delle aree** di interesse, nella documentazione presentata il Proponente ha sviluppato l'analisi di tutto il materiale disponibile per l'intorno della zona di studio, oltre che di tutte le carte tematiche di dettaglio prodotte, da cui emerge un'opera compatibile con il territorio circostante, sebbene ricada in una zona a media pericolosità sismica. Infatti la classificazione sismica prevede che l'area di progetto e più nello

specifico il territorio di Sicignano degli Alburni, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale della Campania n. 5447 del 7.11.2002, rientra in zona sismica 2 "Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti", con accelerazione orizzontale massima su suolo rigido e pianeggiante compresa tra di 0.15 e 0.25, con probabilità del 10% di superamento nell'intervallo di tempo di 50 anni.

Per tale aspetto di criticità si ritiene che debbano essere richieste le autorizzazioni di competenza del Genio Civile in relazione alla regolarità delle opere in materia sismica.

Analizzando la carta topografia e morfologica e delle acclività il Proponente ha evidenziato che l'area di progetto si presenta molto distante dai ripidi versanti settentrionali dei Monti Alburni, in massima parte in zone con valori di acclività del tutto trascurabili e con litologie consone alla posa in opera delle opere da realizzare.

Analizzando la carta dell'**uso del suolo** editata dal progetto Corine Land Cover (CLC) anno 2012 il Proponente ha riscontrato che i sostegni di progetto ricadono nelle seguenti tessiture del Corine Land Cover:

- Ambiente urbanizzato e superfici artificiali comprendenti: zone urbanizzate, reti comunicazione, cantieri, centri abitati e masserie. Tali aree si rinvencono in corrispondenza dei nuclei insediativi di Scorzo e Zuppino a Sud della linea in progetto, nelle aree dove è prevista la posa dell'elettrodotto interrato cavidotto AT 150 kV.
- Aree agricole comprendenti diverse tipologie di:
  - colture estensive.
  - colture permanenti differenziate in oliveti e vigneti molto diffusi sul territorio e caratterizzanti il paesaggio, sia verso la zona costiera, dove predominano gli agrumeti, sia verso le aree interne, dove gli oliveti sono impiantati dovunque. Queste colture permanenti sono spesso caratterizzate anche da ampie zone a terrazzamenti.
- Aree con vegetazione in evoluzione differenziati in:
  - incolti, pascoli naturali, comprendenti cenosi ad habitus prevalentemente erbaceo che includono aree in abbandono colturale e superfici utilizzate per il pascolo;
  - arbusteti, ed aree a vegetazione arbustiva in evoluzione. Essi sono spesso in contatto con le formazioni boschive;

Per l'elettrodotto aereo in realizzazione oltre alla carta uso del suolo edita dal Progetto Corine Land Cover 2012 (CLC), il Proponente ha eseguito rilievi fotografici e fotointerpretazione per associare gli effettivi usi del suolo alle aree interessate dai microcantieri dei sostegni di nuova realizzazione, da cui emerge che i sostegni ricadono in aree con le seguenti destinazioni d'uso:

- P1, P16, P17, P961-19/1, P961-19/2 - Vegetazione in evoluzione;
- P2, P3, P5, P10, P11, P12, P13, P14, P15 - Colture estensive;
- P4 - Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali;
- P6, P7, P8, P9 - Oliveti.

Per quanto riguarda gli **aspetti geologico e geomorfologici** l'area oggetto di studio, si trova nel comune di Sicignano degli Alburni, sulle falde distali del versante settentrionale dei Monti Alburni, rilievo montuoso appartenente al Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e degli Alburni.

Il rilievo montuoso dei monti Alburni caratterizza la morfologia dell'area: l'imponente massiccio carbonatico si è sollevato per l'azione di quattro faglie che, con rigetti anche superiori ai 1000 m, lo bordano lateralmente conferendogli una particolare forma sub-rettangolare, caratterizzata da ripidi versanti di faglia su almeno tre dei quattro lati.

Analizzando la zona di interesse è possibile individuare sulla porzione settentrionale dei Monti Alburni un'importante faglia a prevalente movimento verticale, che individua la depressione della Valle del Tanagro. Questo particolare assetto morfostrutturale ha prodotto la creazione di un vasto altopiano che raggiunge quote di circa 1600 m s.l.m., sul quale le acque meteoriche si infiltrano in profondità lentamente, grazie all'azione del carsismo.

L'area di progetto ricade in area relativa alla porzione basale del versante carbonatico in cui le litologie passano a depositi appartenenti ad un insieme di calcari, arenarie e marne caratterizzate da acclività del rilievo trascurabile.

Per gli aspetti legati all'**idrogeologia** il massiccio carbonatico dei Monti Alburni può essere visto come una struttura idrogeologica autonoma essendo costituita da una potente pila carbonatica bordata da grandi faglie

marginali. Lungo il suo bordo, a quote comprese tra i 70 e i 200 m s.l.m. vi sono i diversi complessi sorgentizi. I più importanti di questi sono:

- Gruppo sorgentizio di Castelcivita (1,8 m<sup>3</sup>/s): comprende le grotte risorgive di Castelcivita e Ausino le polle sorgive in alveo lungo il fiume Calore e la sorgente del Mulino di Castelcivita;
- Sorgente dell'Auso: esso rappresenta il punto di emersione delle acque accumulate nella bacino di alimentazione corrispondente all'intera area centrale del massiccio;
- Gruppo sorgentizio di Pertosa (portata media 1,1 m<sup>3</sup>/s): comprende l'omonima grotta, la Polla Santa Domenica, e le scaturigini lungo l'alveo del Tanagro;
- Gruppo sorgentizio del basso Tanagro (oltre 8,5 m<sup>3</sup>/s): questo gruppo sorgivo è costituito da una fascia di drenaggio preferenziale che immette le acque provenienti dai calcari circostanti direttamente nella rete idrica del Tanagro.

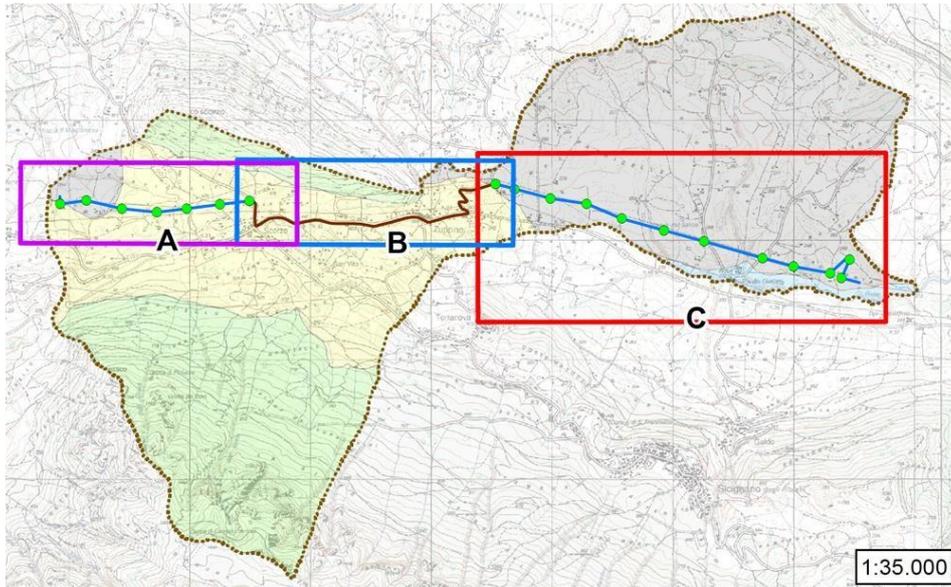
Il massiccio degli Alburni costituisce un grande serbatoio idrico allungato per 40 km e largo 12 Km, in cui le acque defluiscono preferenzialmente da SE a NO, suddiviso in due settori dalla grande struttura tettonica su cui è impostato il Vallone Lontrano. Il ruolo di tale struttura è quello di tamponare parte delle acque, e di convergere verso il gruppo sorgentizi di Pertosa.

Ad ovest di tale struttura vengono drenate le acque che alimentano l'infiltrazione profonda dell'area centrale del massiccio e che defluiscono verso la risorgenza dell'Auso. A ovest della zona centrale vengono incanalate le acque che hanno come recapito finale il gruppo sorgentizio di Castelcivita. Lo stesso dicasi per l'alimentazione delle sorgenti del basso Tanagro, per le quali è ipotizzato un deflusso dal settore posto a NO della faglia del Vallone Lontrano.

In definitiva la falda profonda del complesso Carbonatico del Massiccio degli Alburni pare drena le acque preferenzialmente da Sud-Est a Nord-Ovest, alimentando le sorgenti a quote più basse, quali Castelcivita e Tanagro.

Viene fatta eccezione per la sorgente dell'Auso che drena da NE verso SO le acque di veloce infiltrazione della parte centrale del complesso carbonatico, ma che ha un ruolo di sfioro anche per la falda basale, come dimostrato da un sondaggio fatto non lontano dalla sorgente. Superato quest'ostacolo la falda prosegue sempre in direzione SE-NO con un percorso a "cascata" verso i gruppi sorgentizi di Castelcivita e Tanagro. Anche la sorgente di Pertosa è sostenuta da questa doppia alimentazione, costituita da acque a deflusso sia lento che veloce.

Il Proponente, prendendo a riferimento la Carta Idrogeologica del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e degli Alburni e la Carta Idrogeologica dell'Italia Meridionale 1:250.000 dell'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici e il Dipartimento di Geofisica e Vulcanologia dell'Università di Napoli Federico II, oltre che le tutte le carte di dettaglio prodotte per questo lavoro tecnico ha individuato nella cartografia seguente i complessi idrogeologici che interessano il percorso delle linee aeree ed in cavo di nuova realizzazione, indicando in azzurro il complesso alluvionale, costituito da depositi clastici prevalentemente incoerenti formati da tutte le frazioni granulometriche, che costituiscono acquiferi porosi, eterogenei ed anisotropi ed in giallo i depositi clastici, spesso cementati, derivanti dal trasporto di breve percorso, che costituiscono acquiferi di discreta trasmissività.



La sensibilità della Componente SUOLO (aspetti idrogeomorfologici) dipende dalla presenza di emergenze idrogeomorfologiche: maggiore è la emergenza idrogeomorfologica, maggiore è la sensibilità della componente.

SENSIBILITÀ		Caratteristiche componente
Valore quantitativo	Valore qualitativo	
3	Alta	molteplici emergenze idrogeomorfologiche
2	Media	alcune emergenze idrogeomorfologiche
1	Bassa	<b>Nessuna emergenza idrogeomorfologica</b>

La sensibilità della componente ambientale Suolo è quindi considerata bassa dal Proponente.

*- Flora, fauna ed ecosistemi*

Il Proponente ha affrontato la tematica della Valutazione di INCidenza Ambientale nell'ambito dello Studio Preliminare Ambientale. L'opera non interferisce direttamente con i siti NATURA 2000.

Considerando invece un'area più ampia, nel raggio di 2,5 km dall'asse linea ci sono 3 aree di interesse Comunitario (Direttiva "Uccelli" e "Habitat"):

- SIC/ZSC CODICE IT8050049 - Fiumi Tanagro e Sele - minima distanza 1500 metri a Nord dello sviluppo della linea in progetto
- SIC/ZSC CODICE IT8050033 - Monti Alburni – distante 950 metri dal sostegno P7 (passaggio aereo cavo).
- ZPS CODICE IT8050055 - Alburni - distante 650 metri dal sostegno più vicino P3.

Per ciascuna di queste aree il Proponente nello Studio Preliminare Ambientale ha analizzato gli aspetti legati all'habitat di interesse comunitario e alla fauna e flora del sito di interesse comunitario, ha fornito la descrizione degli habitat, le misure di conservazione per il sito, le interferenze delle opere con il sito di interesse comunitario, nonché il Piano di gestione dello stesso sito.

In particolare per quanto concerne le interferenze delle opere con il sito SIC/ZSC IT8050049 – FIUMI TANAGRO E SELE, le formazioni tutelate sono distanti dall'area di intervento almeno 1500 m.

In riferimento alla misure di conservazione del sito, per quanto indicato dal Proponente, le azioni previste in progetto non alterano lo stato qualitativo e di conservazione del sito e la loro estensione.

La demolizione e la costruzione in particolare si limiterà all'area di sedime dei sostegni esterni e lontana

dagli habitat 6220 "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*" e ad aree di potenziale nidificazione e rifugio della fauna tutelata.

I mezzi meccanici utilizzati percorreranno sedi stradali presenti e i sostegni attuali e di nuovo rifacimento saranno inseriti in contesti agricoli di facile accesso i cui terreni sono da sempre lavorati e percorsi dei mezzi meccanici agricoli.

Nessuna specie vegetale arborea associabile agli habitat tutelati verrà eliminata.

Ai fini della salvaguardia del paesaggio e delle nicchie ecologiche non verranno alterati permanentemente elementi tradizionali e storici, tipici del paesaggio agrario, quali ad esempio siepi, filari, vegetazione ripariale di fossi e canali, boschetti, alberate, alberi isolati, muri a secco, macere, terrazzi.

La struttura agricola degli oliveti, dei frutteti verrà comunque mantenuta.

Gli interventi previsti in progetto interessano aree agricole che si estendono esternamente alle ZSC: SIC IT8050049 "Fiumi Tanagro e Sele" (IT5220013).

Per quanto riferito dal Proponente, limitatamente alle azioni di intervento, le opere previste non altereranno lo stato dei luoghi delle aree tutelate e di conseguenza non si innescheranno relazioni di interferenza diretta e indiretta tra i due siti, né con altri siti limitrofi ubicati a distanze comprese nei 2,5 km di raggio dall'asse linea.

Per quanto concerne invece le interferenze delle opere con il sito SIC/ZSC IT8050055- MONTI ALBURNI e la ZPS IT805055 - ALBURNI, le formazioni tutelate sono distanti dall'area di intervento almeno 950 m.

Rispetto alle azioni di intervento, esterne agli ambienti tutelati, il Proponente, attraverso le analisi svolte, indica che non si verificheranno interazioni dirette ed indirette. Le realizzazioni previste non altereranno lo stato qualitativo e di conservazione del sito, degli habitat e delle specie e la loro estensione.

La demolizione e la costruzione della rete si limiterà all'area di sedime dei sostegni che si localizzeranno esternamente agli habitat tutelati e ad aree di potenziale nidificazione e rifugio della fauna tutelata.

I mezzi meccanici che saranno utilizzati percorreranno sedi stradali presenti e i sostegni attuali e di nuova installazione saranno inseriti in contesti agricoli di facile accesso, i cui terreni sono da sempre lavorati e percorsi dei mezzi meccanici agricoli.

Nessuna specie vegetale arborea riconducibile alla composizione in specie degli habitat verrà eliminata ad esclusione di specie fruttifere dei coltivi arborei.

Ai fini della salvaguardia del paesaggio e delle nicchie ecologiche non verranno alterati gli elementi tradizionali e storici, tipici del paesaggio agrario e del paesaggio culturale locale, quali ad esempio siepi, filari, vegetazione ripariale di fossi e canali, boschetti, alberate, alberi isolati, muri a secco, macere, terrazzi.

Dall'analisi del Piano di Gestione dei SIC-ZPS potenzialmente impattati e del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni (PNCVD), il Proponente ritiene che sussista la compatibilità dell'opera con gli strumenti di pianificazione e di gestione, atteso che:

- l'intervento non ricade nella perimetrazione del PNCVD, ma in aree contigue;
- l'intervento proposto sostituisce un elettrodotto già esistente;
- il piano del parco, prevede la possibilità di costruire, già in area Parco, sistemi infrastrutturali di pubblica utilità;
- gli habitat individuati dal Piano di gestione del SIC-ZPS non sono intercettati dall'opera e non ci sono interferenze dirette dell'opera o delle piste necessarie al raggiungimento dei sostegni di nuova infissione o necessarie per la dismissione dell'esistente, con le aree indicate dalla cartografia Habitat;
- l'opera non rientra tra i fattori di minaccia dirette o indirette individuate dal Piano di Gestione per gli habitat e le specie comunitarie elencate nelle aree Protette.

Dalla Carta di Uso del suolo è stata elaborata dal Proponente una scala di valori di naturalità composta di quattro livelli: nulla, debole, media, elevata, adottando una metodologia adoperata, in situazioni similari, per la valutazione dello stato dell'ambiente e della qualificazione del patrimonio naturalistico, con la quale è stata redatta la Carta della Naturalità, dalla quale emerge che i sostegni ricadono prevalentemente in aree a naturalità bassa costituiti da tessere prevalentemente a sfondo agricolo con interferenze di infrastrutture come elettrodotti in Alta Tensione.

- Sostegno 1 : Classe 4 bassa naturalità;
- Sostegni 2-3-6-7-8-9-10-11-13-14-15-16-17-P961 19/1: Classe 2 bassa naturalità;
- Sostegno 4-5-12: naturalità media;
- Sostegno P961-19/2: naturalità elevata, ma il Proponente rileva che tale sostegno sostituisce l'attuale

sostegno P961/18, già quindi presente nell'area;

- Cavo in Alta Tensione: naturalità nulla.

Dalla Carta della Biodiversità si evince che tutti i sostegni ricadono in aree esterne agli areali di Rete ecologica provinciale individuati dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) (ambiti di media ed elevata biodiversità e sono esterni agli areali di "frammenti di habitat ottimale o subottimale di superfici superiore ai 50 ha e con scarse influenze dell'ambiente antropizzato limitrofo.

Dalla lettura della carta di biodiversità, da rilievi eseguiti col drone e dalla fotointerpretazione dei aerofotogrammetrie, il Proponente ha rilevato che:

- i sostegni P.12 e P961-19/2 ricadono in area a tessitura ad elevata biodiversità;
- tutti gli altri sostegni ricadono in zona cuscinetto a bassa biodiversità con funzione di filtro nei confronti di aree a maggiore biodiversità;
- il cavo in Alta Tensione ricade in aree periurbane ad elevata frammentazione e bassa biodiversità.

La sensibilità della componente ambientale flora, fauna ed ecosistemi è stata ritenuta media dal Proponente in considerazione della sola presenza di specie proprie dell'area biogeografica con habitat naturale non comunitario.

Il Proponente, rispetto alla componente flora e vegetazione ha analizzato le potenziali interferenze legate alla realizzazione dell'elettrodotto in progetto in relazione ai seguenti aspetti

- riduzione o frammentazione di habitat;
- riduzione o eliminazione di specie floristiche e faunistiche;
- alterazione della struttura e della composizione degli habitat con diminuzione del livello di naturalità;
- fenomeni di inquinamento (da rifiuti, acustico, atmosferico) legati principalmente alle attività di cantiere e di realizzazione delle opere;
- presenza di ostacoli per la fauna.

I potenziali impatti sono relativi alle attività connesse con la manutenzione della linea ed alla fase di dismissione e all'installazione dei nuovi sostegni (fase di cantiere).

L'area di "micro-cantiere" costituisce l'area in corrispondenza di ogni sostegno da demolire e di quelli ex novo da ricostruire.

Le demolizioni verranno effettuate attraverso l'asportazione dei sostegni fino al moncone e la successiva demolizione dei colonnini. I colonnini verranno rimossi fino a circa 50 cm di profondità.

Il microcantiere interessa mediamente un'area delle dimensioni di circa 15x15 m. per la fondazione del nuovo sostegno. Esiste anche l'area di linea che è l'area interessata dalle attività di tesatura, di recupero dei conduttori esistenti, ed attività complementari, quali, ad esempio, la realizzazione di opere temporanee a protezione delle interferenze, la realizzazione delle vie d'accesso alle diverse aree di lavoro, il taglio delle piante, ecc. Le aree di linea possono, in alcuni casi, coincidere con le aree di micro - cantiere.

Durante questa fase di realizzazione dei nuovi sostegni e di dismissione dei vecchi, l'occupazione di suolo potrebbe comportare un'eventuale riduzione o una frammentazione di cenosi vegetali ma, in questo caso, secondo le indicazioni emerse dallo studio eseguito, non avrà conseguenze negative, in quanto le opere non interferiscono con habitat di pregio (es. habitat di interesse comunitario ai sensi della Dir. 92/43/CEE).

La vegetazione più evoluta nell'intorno dell'opera non subirà alterazioni e le alberature sottese alla linea di nuova costruzione, non subiranno tagli o estirpamenti. Ciò non comporterà impatto significativo sulle specie presenti in sito, se non limitatamente alle aree di cantiere.

Le piste di accesso ai micro cantieri, sono state tracciate cercando di utilizzare esclusivamente strade esistenti o piste già battute da attrezzature agricole per la conduzione dei fondi.

In seguito alla demolizione dei sostegni il Proponente effettuerà il ripristino delle aree di lavorazione al fine di restituire i suoli al loro originario uso ante operam.

Durante le fasi di cantiere possono verificarsi danneggiamenti a carico della vegetazione da parte di inquinanti inorganici minerali (polveri) prodotti durante la demolizione dei sostegni effettuata tramite sezionamento degli stessi, le fasi di scavo, di movimentazione terra e di costruzione delle opere di fondazione, oppure da parte di inquinanti chimici (gas di scarico) prodotti dagli automezzi.

Durante i cantieri l'incremento del traffico potrebbe avere come conseguenza l'immissione in atmosfera di sostanze inquinanti (ossido di azoto, ossido di carbonio, piombo) oltre ad una quantità minima di polvere di gomma, derivante dalla fine polverizzazione dei pneumatici, e di polveri liberate dal materiale grezzo. I gas di scarico e le polveri potrebbero danneggiare soprattutto la vegetazione posta a ridosso dell'area di cantiere

ed in misura minore la vegetazione posta ai lati della viabilità di collegamento all'area di cantiere.

Per quanto concerne la fase di esercizio e la potenziale alterazione della struttura e della composizione vegetali il Proponente indica che l'impatto in questo caso potrebbe essere conseguente alle sole attività di manutenzione.

Per quanto attiene alle potenziali interferenze con la fauna, per la fase di cantiere si concentrano le introduzioni nell'ambiente di elementi perturbatori (presenza umana e macchine operative), per la massima parte destinati a scomparire con la cessazione dei cantieri stessi.

Gli impatti sulla fauna possono derivare dalla potenziale conseguenza della sottrazione di vegetazione che potrebbe comportare la riduzione o la scomparsa delle zoocenosi collegate alle porzioni di vegetazione sottratta. Specie di vertebrati poco dotate di mobilità, oppure nella fase di riposo stagionale, quali Anfibi e Rettili, potrebbero essere danneggiate, durante la fase di estirpazione della vegetazione e di movimentazione terra.

Durante la fase di cantiere nell'area si produce inoltre un disturbo dovuto al rumore causato dalla presenza dei mezzi meccanici, dalla presenza del personale, dall'apertura di piste.

Gli habitat comunitari non sono interessati dalla fase costruttiva e non verranno perturbati dalla costruzione a distanza superiore ai 500 metri dai sostegni.

Nella fase di esercizio l'alterazione dell'ambiente, sia attraverso la sottrazione diretta di superfici di habitat che attraverso l'alterazione dei fattori abiotici (ad es. modifiche di temperatura, irradiazione solare, radiazioni, ecc.), può determinare la perdita o la frammentazione di habitat.

Per la parte di elettrodotto aereo gli impatti sono prioritariamente legati alla fauna volatile (rischio potenziale di collisione e di elettrocuzione degli uccelli con le linee elettriche aeree), e, nel caso in esame, il Proponente considera che le demolizioni prevalgono sulla realizzazione di nuove linee.

Tra gli impatti rilevanti sulla fauna risultano gli effetti negativi provocati dall'interruzione della continuità ambientale in prossimità del margine di transizione tra due tipologie di ambienti differenti e la perdita di habitat specifico può avere effetti deleteri sulle popolazioni faunistiche, perdita dei siti per la riproduzione (tane, rifugi, nidi, luoghi di deposizione di ovature per gli anfibi).

Anche l'eccessiva frammentazione dell'habitat può aumentare le modificazioni indotte dalla presenza di una zona di transizione tra due ambienti differenti e l'interruzione della continuità ambientale con opere di edificazione può provocare, soprattutto per le specie di piccole dimensioni (es. Anfibi e Rettili soprattutto), il possibile isolamento genetico e formazione di subpopolazioni.

Per il progetto proposto il sistema ambientale che caratterizza il territorio di indagine (macro-ecosistema) comprende al suo interno l'ecosistema edificato (centri urbani, urbanizzato), agroecosistemi (colture) e ecosistema naturaliforme (aree incolte o a vegetazione arbustiva spontanea), ma in generale, gli habitat di interesse comunitario non sono intercettati e non subiscono interruzioni, frammentazioni o perturbazioni dalla realizzazione dell'opera.

Il Proponente nello studio effettuato ha proceduto alla valutazione degli impatti di ciascuna componente ambientale contestualizzando l'interferenza rispetto a ciascun opera o intervento ed a ciascuna caratteristica ambientale interessata.

Nella fase valutativa il Proponente ha messo in relazione le potenziali interferenze con la loro ubicazione rispetto al contesto ambientale di riferimento e la valutazione degli impatti è stata effettuata determinando analiticamente le interferenze delle opere di progetto per l'intero sviluppo del tracciato.

La valutazione effettuata è stata condotta per il potenziamento della Linea 150kV Buccino-Contursi e la Variante alla Linea 150kV Buccino – Tanagro su 19 nuovi sostegni e **per la** Demolizione dei sostegni vetusti su 39 sostegni da dismettere.

Rispetto alla componente flora e vegetazione, per i potenziali impatti imputabili alle attività di cantiere, e dovuti alla Sottrazione di vegetazione nelle aree dei nuovi sostegni e in relazione all'impatto Alterazione della composizione e dei caratteri fisionomico-strutturali della vegetazione, che gli interventi di cantierizzazione potranno comportare con modificazione della composizione floristica e della struttura verticale delle fitocenosi, il Proponente sottolinea il carattere temporaneo degli stessi, in considerazione dell'ingombro estremamente ridotto dell'area occupata dai sostegni, una volta realizzati ed evidenzia che, a seguito delle demolizioni previste, sarà possibile a regime l'addizione di vegetazione.

In relazione all'impatto Fenomeni di inquinamento, durante le fasi di cantiere possono verificarsi danni alla vegetazione dall'emissione di polveri prodotte durante le fasi di dismissione, di scavo, di movimentazione terra e di costruzione delle opere di fondazione. Per le polveri, poiché si tratta di emissioni non confinate, il

Proponente non ha potuto effettuare un'esatta valutazione quantitativa, ma trattandosi di particelle sedimentabili, nella maggior parte dei casi, la loro dispersione è minima e rimangono nella zona circostante il sito in cui vengono emesse. Durante la fase di cantiere l'incremento del traffico non sarà significativo rispetto a quello già esistente e, secondo il Proponente, l'effetto provocato dagli inquinanti si verificherà presumibilmente lungo ridotte fasce di territorio ovvero a ridosso della viabilità di collegamento dell'area di intervento e all'interno delle aree di micro-cantiere.

Per quanto attiene alla fauna, in fase di cantiere, l'impatto Sottrazione di popolazioni di fauna è funzione della sottrazione di vegetazione e, secondo il Proponente, il progetto in analisi non presenta sottrazioni significative di superfici di suolo e, viceversa, ne comporta addizioni, una volta terminati i lavori di demolizione.

I potenziali rischi di elettrocuzione e di collisione con i conduttori relativi ai nuovi sostegni sono compensati dalle demolizioni previste e sono minimizzati con opportune misure di mitigazione. Nel complesso l'impatto relativo alla sottrazione di fauna, con l'attuazione delle opere di mitigazione proposte, può ritenersi poco influente in fase di cantiere e di esercizio.

Il rischio potenziale di collisione è stato calcolato dal Proponente incrociando, attraverso il loro prodotto, la probabilità d'impatto con la fragilità della popolazione, secondo la logica che a parità di probabilità di un evento la specie che rischia di più è quella che si trova nel peggior status di conservazione, ovvero quella più fragile. Nello Studio Preliminare Ambientale il Proponente, secondo la letteratura tecnica in materia riportata nel documento, assume valori del prodotto associati alla scala del rischio e alla significatività degli impatti in un'area disignificatività nei valori di rischio compresi tra 6 e 20, con soglia di significatività 5/6.

È stato quindi analizzato il rischio potenziale di collisione per le specie considerate più vulnerabile alla presenza dell'elettrodotto e presenti nella checklist delle schede SIC e ZPS interessate o rinvenute nei sopralluoghi, vengono attribuite alle seguenti categorie:

Specie		Categoria IUCN
Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i>	NT
Biancone	<i>Cicaetus gallicus</i>	VU
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	LC
Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	LC
Lanario	<i>Falco biarmicus</i>	VU
Albanella minore	<i>Circus pygargus</i>	VU
Gracchio corallino	<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	NT

e si sono ottenuti i seguenti risultati;

- FALCO PECCHIAIOLO - Rischio 4 praticamente nullo e impatto NON SIGNIFICATIVO;
- FALCO PELLEGRINO - Rischio 4 praticamente nullo e impatto NON SIGNIFICATIVO;
- GRACCHIO CORALLINO - Rischio 4 praticamente nullo e impatto NON SIGNIFICATIVO;
- AQUILA REALE - Rischio 6 poco sensibile e impatto NON SIGNIFICATIVO;
- BIANCONE - Rischio 9 sensibile e impatto SIGNIFICATIVO;
- LANARIO - Rischio 9 sensibile e impatto SIGNIFICATIVO;
- ALBANELLA MINORE - Rischio 9 sensibile e impatto SIGNIFICATIVO;

L'evento collisione risulta quindi poter esporre a rischio praticamente nullo alcune delle specie considerate, tranne che per l'Aquila reale, il Biancone, il Lanario e l'Albanella minore.

Il Proponente come possibile soluzione al problema e come azioni mitigative propone di applicare alla linea AT, in alternativa, delle spirali di plastica colorata che, oltre ad aumentare la visibilità dei cavi se colpite da vento producono un sibilo che ne aumenta il rilevamento da parte degli uccelli in volo, oppure, in ambienti alpini con inverni rigidi con possibile formazione di ghiaccio sulla spirale può creare dei problemi di sovraccarico dei conduttori, oppure delle sfere di poliuretano colorate di rosso e bianco.

Il calcolo del rischio di impatto con l'applicazione di tali sistemi di mitigazione riporta lo stesso, anche per le specie presenti più sensibili, a valori trascurabili, inferiori a 3 e quindi impatto trascurabile per l'Aquila reale, il Biancone, il Lanario e l'Albanella minore.

L'impatto ascrivibile all'aumento dell'antropizzazione con incremento del disturbo e rumore è valutato maggiore per quelle specie che tendono all'allontanamento dalla componente antropica, mentre in maniera normale invece, quasi tutte le specie stanziali e sinantropiche tendono ad adattarsi al rumore, che comunque sarà solo presente nel periodo dei lavori e limitato nel tempo. Il Proponente ritiene che gli impatti per la realizzazione e la demolizione dei sostegni saranno, quindi, temporanei e reversibili.

Rispetto alla perdita o alla frammentazione di habitat di specie, il Proponente ritiene che le aree di intervento, seppur interferenti con tessere ambientali con valori di naturalità variabile, occupano porzioni molto piccole di territorio e comunque non compromettono l'utilizzo dell'area in assenza di impermeabilizzazione e artificializzazione del terreno sottostante.

Per la componente ecosistemi ed habitat il Proponente ha valutato che il rischio di eventuali frammentazioni di habitat è ininfluente, perché gli habitat comunitari sono posizionati ad una distanza tale da non interferire direttamente con le opere. Infine, poiché da progetto si utilizzerà la viabilità esistente come piste di cantiere, il rischio di sottrazione temporanea di vegetazione sarà molto contenuto.

In considerazione delle indicazioni fornite dal Proponente nello Studio Preliminare Ambientale, che contiene indicazioni esaustive in relazione alla Valutazione di INCidenza Ambientale richiesta dalla nota della Divisione prot. 59723/MATTM del 30/07/2020, ed in relazione alla distanza in cui si colloca l'opera in progetto rispetto alle aree di interesse Comunitario:

1. SIC/ZSC CODICE IT8050049 Fiumi Tanagro e Sele con distanza minima di 1500 metri dalla linea in progetto;
2. SIC/ZSC CODICE IT8050033 Monti Alburni che è distante 950 metri dal sostegno P7 di passaggio aereo-cavo;
3. ZPS CODICE IT8050055 ALBURNI che risulta distante 650 metri dal sostegno P3;

si dovrà provvedere ad ottenere indicazioni ed il relativo sentito dall'Ente Parco del Cilento e dall'Ente Riserva Foce Sele Tanagro.

I contenuti del **Piano Preliminare sulla gestione delle terre e delle rocce da scavo** sono stato redatti in ottemperanza a quanto indicato dal DPR 13 Giugno 2017 N. 120- art.26 e riportano la descrizione dei fabbisogni di materiali da approvvigionare, i volumi reimpiegati e gli esuberanti di materiali di scarto, provenienti dagli scavi e l'individuazione delle aree di deposito per lo smaltimento delle terre di scarto.

Il Proponente in un intorno di 15 km dal sito ha verificato che sono catalogati i seguenti siti inseriti nell'Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati (CSPC locali) individuati dal Piano di Bonifica Regionale:

Codice	Comune	Denominazione	Località
5017C001	Buccino	Discarica Comunale	Discarica comunale Loc. San Mauro ex Loc. Pellegrino
5022C501	Campagna	EX P.V.C. IP N. 41168 - Punto Vendita Carburanti Dismesso	A2 Km 47+705
5140C001	Serre	Abbandono Incontrollato di Rifiuti	Loc. Pagliarone
5140C002	Serre	Discarica Consortile	Loc. Macchia Soprana

Tali siti potenzialmente contaminati si trovano ad una distanza sempre maggiore di 5 km e non interferiscono con i movimenti terra dei cantieri della linea in progetto.

Il Proponente precisa che le terre e rocce da scavo da sottoporre al riutilizzo in loco o al trasporto a discarica autorizzata saranno oggetto di caratterizzazione ambientale per la ricerca di eventuali inquinanti e delle relative soglie di concentrazione, secondo le indicazioni e la modalità previste dalla normativa vigente.

Per la realizzazione dell'elettrodotto in esame solo la fase di esecuzione delle fondazioni dei sostegni e lo scavo ed il rinterro del cavidotto comportano movimenti di terra e nel Piano preliminare utilizzo terre e rocce

da scavo il Proponente descrive le diverse opere che potrebbero essere previste eventualmente per la realizzazione dell'elettrodotto proposto e comportare movimentazione di terre e rocce.

- fondazioni a plinto con riseghe;
- pali trivellati;
- micropali;
- tiranti in roccia.

Per realizzare la posa dei cavi il Proponente descrive che procederà preliminarmente alla caratterizzazione e codifica dei materiali da asportare, essenzialmente manto stradale e terreno vegetale, ed a seguito di tale adempimento potrà definire un piano esecutivo di posa con precisa gestione delle terre e rocce da scavo.

Tale adempimento consisterà nella stesura del progetto esecutivo. In particolare se l'esito delle indagini condotte in sede di stesura del progetto esecutivo evidenzierà l'assenza di inquinanti, si darà corso allo smaltimento del binder e del tappetino stradale, con il conferimento di tali prodotti a impianti autorizzati al trattamento degli stessi, per il recupero e successivo riutilizzo. La parte di massciata stradale potrà totalmente essere riutilizzata senza alcun trattamento particolare sulla nuova sezione di posa del cavo.

Nel caso con la caratterizzazione e codifica si evidenzia l'impossibilità del riutilizzo del materiale in causa si procederà allo smaltimento secondo legge con trasportatori e impianti autorizzati al trattamento.

Il tempo di stoccaggio dei materiali non sarà superiore a 5 giorni ed il sito sarà quando necessario, attiguo alla trincea e comunque in area delimitata dal cantiere.

La posa avverrà con escavazione della relativa trincea previo taglio del manto stradale, ove esistente, secondo la larghezza necessaria e solo dopo aver realizzato la mappatura di riscontro dei sottoservizi presenti nel tronco. L'interramento del cavo della pezzatura avverrà sera per sera con lo spostamento del carro con le bobine lungo il cantiere.

Il Proponente ha valutato i quantitativi di scavi e di riporti previsti dal Progetto Definitivo ed il quantitativo del materiale di costruzione (calcestruzzo e magrone di sottofondazione) di cui è necessario l'approvvigionamento per la realizzazione dei 17 nuovi sostegni:

Tratto aereo

<b>Tipo intervento</b>	<b>Scavi (m<sup>3</sup>)</b>	<b>Volume di terreno riutilizzato (m<sup>3</sup>)</b>	<b>Calcestruzzo e magrone (m<sup>3</sup>)</b>
Sostegni	3265	2285	980

Tratto in cavo

<b>Nome intervento</b>	<b>Volume terreno scavato (m<sup>3</sup>)</b>	<b>Volume terreno riutilizzato (m<sup>3</sup>)</b>	<b>Volume terreno eccedente (m<sup>3</sup>)</b>
Scavo per posa cavo interrato ( 2720 m)	4625	3808	408

Il Proponente nella documentazione tecnica affronta anche le problematiche della gestione del deposito dei volumi di scavo prodotti in cantiere, della gestione dei volumi di riporto e della disciplina applicabile, nonché le soluzioni di sistemazione finali proposte per le materie recuperate.

Per la gestione degli esuberanti di materiali di scavo la maggior parte di materiali da scavo non riutilizzati nel riempimento della fondazione, verranno impiegati per la modellazione del terreno nelle vicinanze del singolo sostegno. Gli eventuali esuberanti sono inquadrabili nella normativa vigente come volumi di scavo che, al netto delle stime effettuate nella presente fase progettuale, non possono essere riutilizzati all'interno del progetto, nell'ambito dei riporti previsti.

Per detti volumi il progetto prevede le due distinte modalità di gestione contemplate dalla normativa vigente:

- utilizzo per reinterri, riempimenti, rimodellazioni e rilevati in opere o interventi preventivamente individuati nell'ambito della disciplina di cui al DPR 120/2017 "Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo";
- conferimento come rifiuto a soggetti autorizzati (gestione nell'ambito della disciplina

di cui alla parte quarta del D.lgs 152/06 e ss.mm) dei volumi di scavo prodotti rimanenti e non riutilizzabili.

Per la tipologia di rifiuti provenienti dalle demolizioni il Proponente provvederà a stipulare opportuni contratti di trasporto e smaltimento con ditte in possesso delle certificazioni di iscrizione all'Albo Nazionale dei Gestori Ambientali per i codici CER risultanti dalla caratterizzazione del rifiuto di demolizione.

Dalla conoscenza dell'area nella quale si svilupperà il tracciato del nuovo elettrodotto e dalla relazione geologica generale allegata allo Studio Preliminare Ambientale è stato ipotizzato di realizzare fondazioni di cui al progetto unificato di TERNA utilizzabili su terreni normali, di buona o media consistenza. In fase di progettazione esecutiva saranno effettuati sondaggi geotecnici ed analisi chimico-fisiche per definire con esattezza il tipo di fondazione da impiegare e conseguentemente i quantitativi da utilizzare e da portare a rifiuto che saranno indicati nella "Dichiarazione di utilizzo per i cantieri di piccole dimensioni" così come previsto dal Decreto 120/2017 "Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo". In relazione a quanto esposto nella documentazione fornita il Proponente dichiara che:

- sarà redatto un progetto esecutivo delle terre e rocce da scavo previa caratterizzazione e codifica delle stesse,
- sarà attuata in esecuzione, secondo legge, la modalità di tracciabilità con la prescritta modulistica delle terre e rocce da scavo,
- all'atto del progetto esecutivo saranno condotte delle indagini chimico-fisiche che avvalorino le ipotesi progettuali. In caso di analisi negative si prevederà lo smaltimento in base alla classificazione del rifiuto.

Per la componente **rumore** il Proponente ha analizzato gli impatti nella fase di costruzione e quella di esercizio dell'elettrodotto escludendo per le stesse fasi impatti per la componente **vibrazioni**. Dal punto di vista dell'impatto acustico, durante la fase di esercizio, la tensione dei conduttori determina il fenomeno chiamato "effetto corona", che si manifesta con un ronzio avvertibile soltanto nelle immediate vicinanze della linea (pochi metri), mentre in fase di cantiere si avranno dei disturbi legati all'utilizzo dei mezzi meccanici (betoniera, camion, escavatore, ecc.).

L'effetto corona, invece, è responsabile del leggero ronzio che viene talvolta percepito nelle immediate vicinanze dell'elettrodotto.

Per quanto riguarda l'emissione acustica di una linea a 150 kV di configurazione standard, misure sperimentali effettuate in condizioni controllate, alla distanza di 15 m dal conduttore più esterno, in condizioni di simulazione di pioggia, hanno fornito valori pari a 40 dB(A).

In queste condizioni, tenendo conto dell'attenuazione con la distanza, il Proponente prevede che già a poche decine di metri dalla linea risultano rispettati anche i limiti più severi tra quelli di cui al D.P.C.M. marzo 1991, e alla Legge quadro sull'inquinamento acustico (Legge n. 447 del 26/10/1995).

In merito al rumore della fase di cantiere lo Studio Preliminare Ambientale riporta che le attività di costruzione, l'apertura di piste, la presenza di mezzi meccanici e la presenza antropica, generano rumore e interessano un territorio ampio. Detto impatto, secondo quanto indicato, è di natura reversibile in quanto temporalmente limitato all'attività di costruzione e alle macchine di movimentazione di terra, locale in quanto interessa l'ambito geografico intorno ai sostegni, ma molto rilevante in quanto saranno utilizzate grandi macchine operatrici per gli scavi e riporti necessari a realizzare le piazzole per la realizzazione delle fondazioni.

Analogamente per la movimentazione dei mezzi di cantiere vi è interferenza con la componente ambientale a livello acustico poiché vi è una notevole uso di macchine operatrici e camion. Anche questo tipo di impatto è di natura reversibile in quanto una volta terminata l'attività di cantiere non si manifestano più fonti di rumore, ampio in quanto la movimentazione dei mezzi si svolge in un ambito ampio e molto rilevante in quanto saranno utilizzate grandi macchine operatrici per realizzare le piazzole e per la viabilità e il cavidotto. Per tali attività durante la fase di cantiere e di dismissione, per limitare il disturbo indotto per emissioni acustiche e di vibrazioni, il Proponente, come opere mitigative, ridurrà l'esecuzione dei lavori o il transito degli automezzi durante le ore di riposo, predisporrà se necessarie barriere antirumore in prossimità dei recettori sensibili e dei cantieri.

L'opera genera una serie di impatti acustici in fase di manutenzione di tipo negativo, di natura reversibile e locale, in quanto gli interventi interessano un ristretto ambito di progetto e lieve poiché in genere le

manutenzioni avvengono con mezzi di dimensioni ridotte rispetto alla costruzione e quindi generano rumore solo durante la fase manutentiva.

La fase di dismissione potrebbe invece produrre un effetto acustico negativo di tipo reversibile.

Durante la fase postuma di dismissione, nell'area di linea, il recupero dei conduttori può provocare temporaneamente una serie di impatti acustici legati all'apertura del cantiere e al trasporto di materiali di natura lieve e di breve durata.

Per la componente rumore, per le fasi di cantiere per la realizzazione delle opere e per la demolizione di quelle in dismissione i possibili impatti dovranno essere limitati attraverso opportune opere di mitigazione attuate mediante interventi alla sorgente, ovvero utilizzando macchine operatrici conformi alla direttiva 2000/14/CE sulla rumorosità delle macchine destinate a funzionare all'aperto, programmando le lavorazioni più rumorose nelle ore meno impattanti, evitando la contemporaneità e la durata di quelle più gravose dal punto di vista della produzione di rumore e, ove necessario a seguito del rilievo di eventuali superamenti in fase di attuazione del Piano di Monitoraggio, interventi sulle vie di propagazione attraverso l'impiego di idonee barriere acustiche provvisorie. In Caso di necessità il Proponente potrà ricorrere, in fase di istanza di nullasta per le attività temporanee rumorose ai comuni interessati, alla richiesta deroga ai limiti normativi secondo le previsioni della normativa regionale.

Per le **radiazioni non ionizzanti** il Proponente nello Studio Preliminare ambientale effettua inizialmente un'analisi degli effetti sulle popolazioni e successivamente analizza la situazione della componente per la Campania indicando che in relazione alle situazioni di non conformità ai limiti fissati dalla normativa per gli elettrodotti (linee elettriche, sottostazioni e cabine di trasformazione), per la Regione Campania si sono verificati 5 superamenti di cui 4 sono stati risanati e un altro è in fase di risanamento.

In relazione agli effetti cumulativi il Proponente rileva che nell'area di interesse, sono presenti diversi elettrodotti e linee a bassa e media tensione oltre alla linea AT 150 kV "Contursi-Buccino" oggetto di variante che attraversa l'area di impianto.

Il Proponente ha quindi proceduto alla valutazione della fascia di rispetto ai sensi del D.P.C.M. 8 luglio 2003 ed ha evidenziato che l'ambito di progetto è caratterizzato dalla presenza di casolari isolati. All'interno delle fasce di rispetto, ai fini di prevenzione dall'inquinamento elettromagnetico, non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a 4 ore.

Il Proponente nello Studio Preliminare ed in quello specialistico ha redatto grafici ottenuti calcolando i valori del campo elettrico e dell'induzione magnetica lungo il tracciato della linea a 150 kV, considerando un sostegno a traliccio di tipo N a semplice terna con disposizione dei conduttori a triangolo. È stata considerata un'altezza dei conduttori dal suolo pari a 6,40 m pari al valore minimo prescritto dal DM n. 449 del 21/03/88. Tale ipotesi è conservativa, in quanto la loro altezza è sempre maggiore del limite fissato dalla norma stessa.

Il tracciato dell'elettrodotto è ubicato a quota inferiore agli 800 m s.l.m., ricadendo pertanto, ai sensi del DM 21/3/1988, in zona "A", vengono considerati pertanto i valori di corrente di 870 A corrispondente al periodo freddo della zona "A".

Le fasce di rispetto e le conseguenti Distanze di Prima Approssimazione (DPA) indicate nel tracciato di progetto sono state definite in conformità alla metodologia di calcolo emanata dal decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 29 maggio 2008 e pubblicato sulla G.U. n. 156 del 5 luglio 2008.

Nei grafici riportati per il tratto aereo è indicato il profilo laterale dell'induzione magnetica calcolata ad 1 m dal suolo e l'obiettivo di qualità di 3  $\mu$ T risulta rispettato a partire da una distanza di circa 21 m dall'asse linea. Dalle valutazioni effettuate e considerate le distanze delle abitazioni e dei luoghi destinati a permanenza prolungata della popolazione dall'elettrodotto in progetto, il Proponente evidenzia l'assenza di edifici all'interno della fascia di rispetto e dimostra il mancato superamento dei limiti di esposizione stabiliti dalla normativa vigente.

La valutazione del campo elettrico è stata effettuata dal Proponente nelle condizioni maggiormente conservative. Nelle simulazioni effettuate, il Proponente ha evidenziato che il valore del campo elettrico per l'elettrodotto a 150 kV è sempre inferiore al limite previsto dal DPCM 08/07/03 fissato in 5 kV/m.

Anche per il tratto di linea in cavo interrato previsto a 150 kV tra i nuovi sostegni P7 e P8 porta terminali prevalentemente sulla SS19 delle Calabrie e per brevi tratti su terreno agricolo, il valore di corrente utilizzato per la valutazione dell'induzione magnetica e per la determinazione della DPA è stata sempre la portata

dell'intero collegamento pari a 870 A. Dalla mappa verticale dell'induzione magnetica, si rileva che la fascia di rispetto si estende fino ad una distanza dall'asse linea di circa 2,90 m e pertanto la DPA è di 3 m dall'asse linea, mentre per il campo elettrico nell'elettrodotto in cavo in progetto, la presenza dello schermo metallico rende nullo tale componente, garantendo quindi il rispetto della normativa vigente, anche in presenza di eventuali strutture potenzialmente sensibili, indipendentemente dalla distanza degli stessi dall'elettrodotto.

Il Proponente conclude lo studio specialistico affermando che nell'area di progetto non sono presenti edifici o luoghi adibiti ad abitazione con permanenza non inferiore alle 4 ore a distanza dall'asse linea inferiore alla DPA calcolata e pertanto, dal punto di vista della compatibilità elettromagnetica, il collegamento elettrico progettato, come illustrato nel piano tecnico delle opere di cui fa parte la relazione tecnica predisposta, è conforme alla normativa vigente e per gli effetti cumulativi non si riscontrano parallelismi o incroci con altri elettrodotti.

Si ritiene che nella fase di progettazione di massima la collocazione delle buche giunti risulta indicativa, come indicato dallo stesso Proponente, risulta pertanto necessario che, ultimata la fase di progettazione esecutiva, si proceda a rideterminare puntualmente le fasce di rispetto ed eventualmente a prevedere gli opportuni sistemi di mitigazione del campo magnetico (canalette schermanti o loop passivi) continuando a garantire comunque il rispetto della normativa, presentando la nuova disposizione delle DPA su cartografia di opportuna scala di rappresentazione.

Il Proponente ha fornito indicazioni relative alla componente **qualità paesaggistica**. Per valutare la qualità paesistica di un territorio (campo) partendo da un punto di osservazione (controcampo) il Proponente ha utilizzato due metodi di valutazione combinati tra loro al fine di giungere ad una determinazione della componente ambientale il più possibile oggettiva. Tali metodi sono: il metodo di valutazione di matriciale multicriterio supportato da foto simulazioni ex-ante ed ex-post e il metodo di ranking "Electre III".

La valutazione di tipo matriciale utilizzata e riportata nello Studio Preliminare Ambientale consente di attribuire un valore quantitativo numerico alla qualità del paesaggio, tramite la selezione e l'utilizzo di parametri generali rappresentanti la qualità paesistica scomposti in criteri che ne qualificano la natura.

La quantificazione della performance rispetto al singolo criterio è stata resa numericamente sulla base dell'espressione di un giudizio di qualità ed i parametri di cui il Proponente ha tenuto conto nella costruzione del modello valutativo sono derivati dalla normativa di specifica di settore, in modo tale da poter pervenire ad un modello le cui singole parti che lo costituiscono possano essere considerate con carattere di oggettività. In relazione al D.P.C.M. 12/12/2005 il Proponente ha analizzato i seguenti cinque parametri utili per la lettura delle qualità e delle criticità paesaggistiche:

- **Diversità**: riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropocentrici, culturali e simbolici;
- **Integrità**: permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche tra gli elementi costitutivi);
- **Qualità visiva**: presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche;
- **Rarietà**: presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;
- **Degrado**: perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici.

La struttura del sistema di valutazione utilizzato dal Proponente è basato sui seguenti riferimenti:

- **Parametri**: i fattori su cui è basata la valutazione ripresi dal D.P.C.M. 12/12/2005;
- **Criteri**: i singoli fattori caratterizzanti i parametri così come riportati nel medesimo D.P.C.M.;
- **Pesi locali**: rappresentano numericamente la rilevanza che i criteri hanno all'interno della valutazione della qualità paesistica
- **Pesi globali**: rappresentazione numerica dell'importanza del parametro nella valutazione globale della qualità paesistica;
- **Modalità di assegnazione del peso**: che esplicita a priori la modalità con le quali viene assegnato il valore quantitativo numerico, ovvero, secondo quali precise regole avviene il passaggio dal giudizio di valore di qualità all'attribuzione del valore numerico.

La valutazione della qualità paesaggistica in fase di esercizio operata dal Proponente deriva dalla modifica della qualità paesaggistica dello stato di fatto. Tale variazione è stata determinata dagli impatti positivi o negativi e/o dalle modifiche generate sul paesaggio dalla realizzazione del progetto. I principali tipi di modifiche che possono incidere con maggiore rilevanza sul paesaggio vengono delineati dal D.P.C.M. 12/12/2005 stesso e sono:

- Modificazioni della morfologia, quali sbancamenti e movimenti di terra significativi, eliminazione di

- tracciati caratterizzanti riconoscibili sul terreno (rete di canalizzazione, struttura parcellare, viabilità secondaria, ecc.) o utilizzati per allineamenti di edifici, per margini costruiti ecc.;
- Modificazione della compagine vegetale (abbattimento di alberi, eliminazione di formazioni riparali ecc.);
  - Modificazioni dello skyline naturale o antropico (profilo dei crinali, profilo dell'insediamento);
  - Modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico evidenziando l'incidenza di tali modificazioni sull'assetto paesistico;
  - Modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico;
  - Modificazioni dell'assetto storico-insediativo;
  - Modificazioni dei caratteri tipologici, materici, coloristici, costruttivi, dell'insediamento storico (urbano, diffuso, agricolo);
  - Modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale;
  - Modificazioni dei caratteri strutturali del territorio agricolo (elementi caratterizzanti, modalità distributive degli insediamenti, reti funzionali, arredo vegetale minuto, trama parcellare ecc.).

La componente è stata infine valutata in relazione agli impatti relativi alle fasi di cantiere, di durata limitata ed alla fase di esercizio e il giudizio finale del Proponente in merito alla sensibilità della componente Ambientale paesaggio risulta media.

In merito alla componente paesaggio e tutela dei beni archeologici il Ministero della Cultura ha espresso il proprio parere con nota pervenuta alla Divisione con prot. MATTM/125837 del 16/11/2021.

Come previsto dalle Linee Guida per il Progetto di **Monitoraggio Ambientale (PMA)** delle opere di cui alla Legge Obiettivo - Legge 21.12.2001, n. 443-Rev. 1 del 4 Settembre 2003 per il progetto di monitoraggio ambientale - PMA, il Proponente ha individuate le componenti ambientali che saranno oggetto di monitoraggio:

- Atmosfera;
- Flora fauna ed ecosistemi;
- Rumore - vibrazioni;
- Paesaggio.

Per le componenti Ambiente idrico, Suolo e sottosuolo e Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti non è stato previsto monitoraggio ambientale in quanto, dalle analisi effettuate all'interno dello Studio Preliminare Ambientale, emerge che le opere in progetto non creano interferenze tali da giustificare il monitoraggio.

*Il monitoraggio ante-operam prevede di:*

- definire lo stato fisico dei luoghi, le caratteristiche dell'ambiente naturale ed antropico, esistenti prima dell'inizio delle attività;
- rappresentare la situazione attuale, rispetto alla quale valutare la sostenibilità ambientale dell'Opera (quadro di riferimento ambientale del SIA), che costituisce termine di paragone per valutare l'esito dei successivi rilevamenti atti a descrivere gli effetti indotti dalla realizzazione dell'Opera;
- consentire la valutazione comparata con i controlli effettuati in corso d'opera, al fine di evidenziare specifiche esigenze ambientali ed orientare opportunamente le valutazioni di competenza della Commissione Speciale VIA.

*Il monitoraggio in corso d'opera prevede di:*

- analizzare l'evoluzione di quegli indicatori ambientali, rilevati nello stato iniziale, rappresentativi di fenomeni soggetti a modifiche indotte dalla realizzazione dell'Opera, direttamente o indirettamente (es.: allestimento del cantiere);
- controllare situazioni specifiche, al fine di adeguare la conduzione dei lavori;
- identificare le criticità ambientali, non individuate nella fase ante-operam, che richiedono ulteriori esigenze di monitoraggio.

*Il monitoraggio post-operam prevede di:*

- confrontare gli indicatori definiti nello stato ante-operam con quelli rilevati nella fase di esercizio dell'Opera;
- controllare i livelli di ammissibilità, sia dello scenario degli indicatori definiti nelle condizioni ante-operam, sia degli altri eventualmente individuati in fase di costruzione;
- verificare l'efficacia degli interventi di mitigazione e compensazione, anche al fine del collaudo.

In relazione agli impatti evidenziati, il Proponente, per le diverse componenti ambientali, ha indicato le

possibili **azioni di mitigazione** da adottare, parte delle quali già valutate nella parte precedente del presente Parere e di seguito riassunte, cui si aggiungono le raccomandazioni indicate dalla Commissione col presente Parere:

- *M1 Abbattimento polveri in aree cantiere e riduzione delle emissioni*

Il sollevamento della polvere in atmosfera all'interno delle aree cantiere, dovuta al transito dei mezzi pesanti, interessa in via generale le immediate vicinanze delle stesse. In giornate ventose, può interessare un ambito più vasto e può disturbare il volo di parte dell'Avifauna o con la capacità fotosintetica della Vegetazione. Per evitare tale disturbo il progetto prevede, in giornate particolarmente ventose o nel caso di prolungati periodi di assenza di precipitazione con conseguente terreno secco, di abbattere le polveri mediante adeguata nebulizzazione di acqua dolce nelle aree cantiere e nelle piste di transito delle macchine operatrici. Al fine di ridurre le emissioni inquinanti (rumore, vibrazioni e gas di scarico) provenienti da mezzi di trasporto e dalle macchine operatrici si ottimizzerà il numero di viaggi ed i tempi delle operazioni di cantiere.

Per la componente rumore, per le fasi di tutti i cantiere i possibili impatti dovranno essere limitati attraverso opportune l'utilizzo di macchine operatrici conformi alla direttiva 2000/14/CE, programmando le lavorazioni più rumorose nelle ore meno impattanti, evitando la contemporaneità e la durata di quelle più gravose dal punto di vista della produzione di rumore e, ove necessario a seguito di dimostrati superamenti dei valori limite normativi, attraverso l'impiego di idonee barriere acustiche provvisorie. In Caso di necessità il Proponente potrà ricorrere alla richiesta deroga ai limiti normativi secondo le previsioni della normativa regionale.

- *M2 Interventi di salvaguardia e ripristino ambientale nelle aree cantiere*

Le aree sulle quali saranno realizzati i cantieri principali, dovranno essere interessate, al termine della realizzazione dell'opera, da interventi di riqualificazione ambientale e di ripristino dello stato originario dei luoghi, finalizzati a riportare lo status delle eventuali fitocenosi presenti in una condizione il più possibile vicina a quella ante-operam oppure a stati naturaliformi, mediante tecniche progettuali e realizzative adeguate.

Nei casi in cui sia possibile (ad esempio in terreni abbandonati di cui si abbia la disponibilità), è prevista la realizzazione di coltivazioni a perdere di specie appetibili per la fauna; indirettamente ciò produrrà un vantaggio per tutti gli altri livelli della piramide trofica in cui essa sia inserita.

Tutti i materiali liquidi o solidi, scarti delle lavorazioni o pulizia di automezzi, saranno stoccati in appositi luoghi resi impermeabili o posti in contenitori per il successivo trasporto presso i centri di smaltimento, non si devono infatti disperdere residui di calcestruzzi o acque di lavaggio di impianti sul terreno. Eventuali materiali o rifiuti prodotti in fase di esercizio, attività di cantiere o in fase di dismissione saranno rimossi e trasportati a discarica autorizzata o centrale di trasformazione.

Lo scotico del piano di campagna e gli strati fertili del terreno saranno rimossi in condizioni di moderata umidità, così da non compromettere la struttura fisica del suolo.

Gli strati fertili di terreno che saranno rimossi non saranno mescolati con rifiuti di qualsiasi natura o altro materiale che possono risultare dannosi per la crescita del cotico erbaceo, ma saranno accatastati in luoghi idonei, non soggetti a traffico di cantiere e riutilizzati non appena possibile.

- *M3 Segnalazione adeguata delle strutture che possano interferire con l'avifauna*

Adozione, quando tecnicamente possibile, di alcune misure cautelative, in ottemperanza alle indicazioni espresse nell'Art. 5. "Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tutte le ZPS" del DM 17/10/2007 - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS) - (GU n. 258 del 6-11-2007).

L'aumento della visibilità dei conduttori e delle funi di guardia risulta di notevole importanza per ridurre il rischio di collisione (soprattutto nei punti più distanti dai piloni).

Di grande importanza ed efficacia risulta perciò l'impiego di dissuasori, lungo i tratti più sensibili per il passaggio di uccelli, che devono essere installati secondo le indicazioni ed il distanziamento previsto dalle linee guida dell'ISPRA in materia.

In relazione alle tratte di linea aerea interessate dalla presenza di aree protette la Commissione ritiene necessaria l'adozione di una pluralità di misure mitigative anticollisione e antielettrocuzione, attraverso soluzioni quali:

- l'isolamento dei conduttori in tensione tramite l'applicazione di profili in gomma EPDM, con rigidità dielettrica superiore ad almeno 10 kV per mm di spessore, oltre a nastri auto agglomeranti sui conduttori e sulle morsetture in tensione nell'arco di 1 m da ciascun supporto del traliccio-pilone, soluzioni di facile installazione e sono applicabili sui colli morti e vivi, sui cavallotti nei pali di derivazione e sui conduttori in corrispondenza degli isolatori rigidi;
  - la sostituzione dei conduttori con cavo "Elicord", la messa in posa di segnalatori visivi anti collisione;
  - l'applicazione di apposite guaine isolanti in silicone e in TPE flessibile e/o in EPDM sui conduttori in tensione che verrebbero così isolati nell'arco di 1 m da ciascun supporto del sostegno elettrico, apponendo oltre al profilo in gomma e/o silicone altro materiale isolante (nastro auto agglomerante) sui conduttori e sulle morsetture;
  - apposizione di kit di isolamento per sezionatori tripolari;
  - apposizione di dispositivi di segnalazione (boe o spirali) anticollisione. Per quanto riguarda la scelta dei colori: il rosso viene maggiormente percepito in condizioni di buona illuminazione, il bianco in condizioni di scarsa illuminazione; è pertanto auspicabile la combinazione di entrambe le colorazioni.
- M4 Posizionamento di cassette nido

Si ritiene opportuna l'installazione di cassette nido idonee a contenere varie specie di avifauna, ma in particolare quella rapace che di preferenza sfrutta nidi lasciati liberi da altre specie o anche strutture artificiali (ad esempio gheppio e falco pellegrino). L'occupazione delle cassette nido è facilitata dalle disponibilità trofiche ed è anche influenzata dalle caratteristiche ambientali.
  - M5 Verniciatura dei sostegni

L'incidenza visiva dei sostegni costituenti l'elettrodotto è funzione non solo delle dimensioni e quindi dell'ingombro del sostegno stesso ma anche del colore di cui verranno verniciati i tralicci. L'incidenza visiva dovuta al colore dei sostegni dovrà essere mitigata utilizzando colori che ben mimetizzino l'opera in relazione alle caratteristiche proprie del paesaggio circostante. In questo caso, sulla base dell'esperienza maturata in aree simili, nelle quali i risultati sono apparsi ottimali, si dovranno prevedere i due seguenti casi:

    - settori in cui l'elettrodotto si localizza a metà versante oppure in cui non risulti interposto tra l'osservatore ed il cielo: in questo caso si suggerisce l'utilizzo di vernici color verde scuro o marrone;
    - settori in cui l'elettrodotto risulti interposto tra l'osservatore ed il cielo: in questo caso si suggerisce l'utilizzo di vernici color grigio.
  - M6 Contaminazioni accidentali

Al fine di scongiurare il possibile impatto connesso in fase di realizzazione a possibili spandimenti accidentali, legati esclusivamente ad eventi accidentali (sversamenti al suolo di prodotti inquinanti) prodotti dai macchinari e dai mezzi impegnati nelle attività di cantiere si dovrà prevedere l'adozione di tutte le precauzioni atte ad evitare tali situazioni e degli accorgimenti tempestivi da mettere in opera in caso di contaminazione accidentale del terreno o delle acque. Anche nella fase di esercizio dovranno essere adoperate tutte le misure necessarie durante la movimentazione e la manipolazione di sostanze chimiche e per escludere il rischio di contaminazione di suolo e sottosuolo.
  - M7 Rifiuti

Tutti i rifiuti prodotti durante la fase di esercizio, limitati essenzialmente a quelli prodotti dalla manutenzione dell'impianto, dovranno essere gestiti in conformità alla normativa vigente, favorendo le attività di recupero, ove possibile, in luogo dello smaltimento. Le attività di manutenzione, da cui deriva la produzione dei rifiuti nella fase di esercizio dell'impianto, saranno appaltate a ditte specializzate che si configureranno come produttore stesso del rifiuto: compito del proponente sarà quello di stretta verifica e controllo che l'appaltatore operi nel pieno rispetto della normativa.

**CONSIDERATE e VALUTATE** le risultanze dell'istruttoria si conclude che:

le opere proposte risultano nell'ambito delle opere di pubblica utilità, e la soluzione progettuale ipotizzata risulta interferire con un'area territoriale in cui è già presente l'elettrodotto 150 kV da demolire, evitando così di utilizzare nuovi territori privati non gravati da vincoli di servitù di elettrodotto. Inoltre il tratto in cavo interrato della linea "Buccino – Contursi", tra i nuovi sostegni P7 e P8, è stato progettato per evitare l'interessamento con linea aerea di componenti peculiari del paesaggio della zona.

La variante di progetto presentata evita che l'elettrodotto aereo attraversi il rilievo collinare "Serre dello Scorzo" che, per la sua conformazione plano-altimetrica e per i suoi aspetti geomorfologici, costituisce una componente peculiare del paesaggio della zona, non compromettendo l'integrità e la peculiarità del medesimo crinale. Inoltre, l'intervento, prevedendo la dismissione dell'attuale elettrodotto in esercizio, prevede la dismissione di 39 sostegni esistenti, di cui 12 interferiscono con il rilievo "Serre dello Scorzo" annullando l'impatto paesaggistico dell'elettrodotto aereo sull'elemento caratterizzante il territorio.

Per quanto riguarda l'analisi dello stato attuale del contesto naturalistico non si prevedono effetti negativi significativi sugli habitat e sulle specie floro-faunistiche dei siti della rete Natura 2000 con le mitigazioni e le azioni cautelative indicate dal Proponente. Gli interventi determinano, inoltre, effetti positivi per la dismissione di un elettrodotto esistente e non provocano peggioramenti dello stato di conservazione strutturale e funzionale dell'ecosistema e delle connessioni ecologiche.

Infine l'inquadramento territoriale dell'area di intervento previsto:

- **ricade all'esterno** del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) identificato con il codice IT8050049 e denominato "FIUMI TANAGRO E SELE" da cui dista circa 1,5 Km;
- **ricade all'esterno** della Zona di Protezione Speciale (ZPS) e SIC/ZSC identificata con il codice IT8050055 e denominata "ALBURNI" da cui dista circa 2,50 Km;
- **non ricade** in alcuna riserva e/o parco naturale censiti nell'Elenco Ufficiale Aree Protette di cui al DM 27.04.2010;
- **non ricade** in nessuna zona umida di importanza internazionale così come definita dalla "Convenzione di Ramsar" resa esecutiva con il DPR n°448/76 e ss.m.ii;
- **non ricade** in "zone forestali" così come definite dall'art. 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. n.227/01;
- **non interessa** alcuna "zona montuosa" in quanto l'intervento progettuale di cui trattasi verrà localizzato in un'area posta ad una quota di 145 metri circa sul livello del mare;
- **ricade** nella perimetrazione delle aree contigue al Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni (PNCVD)
- **non ricade** in nessuna delle aree perimetrata e classificate come SIN, né tantomeno il sito medesimo risulta censito in nessun'altro degli allegati al PRB vigente, per cui l'area interessata dall'intervento non necessita né di indagini preliminari né tantomeno di caratterizzazione e/o di interventi bonifica;
- **sono presenti** interventi simili sul territorio costituiti dalla linea da dismettere attualmente in esercizio, per cui è possibile ritenere che i possibili impatti ambientali derivanti dall'intervento progettuale proposto non andranno a cumularsi con quelli prodotti dall'attuale linea che verrà dismessa. Inoltre gli impatti dell'opera, in esercizio, sull'avifauna possono ritenersi contenuti ed accettabili a seguito delle mitigazioni proposte.;
- allo stato, nell'area di intervento, non sono riscontrabili gli habitat di particolare pregio conservazionistico tra quelle inserite nei Formulare Standard di Natura 2000 che individuano il sito SIC e la ZPS. Per le specie, soprattutto avifauna, presenti nei formulare Standard di Natura 2000, sono comunque previste e raccomandate dal presente Parere opportune misure di mitigazione degli impatti.

Per gli aspetti paesaggistici si ritiene che, anche in relazione alla modificazione ed alla demolizione di sostegni preesistenti e vetusti dell'attuale linea elettrica ed alla realizzazione di un tratto in cavo sotterraneo, e tenuto conto che tali interventi determineranno la demolizione di 6,6 km circa di linea aerea, di cui circa 2,17 km interessanti componenti peculiari del paesaggio della zona, di 36 sostegni per la linea Buccino - Contursi, di 2 sostegni per la linea Buccino - Tanagro e di un sostegno comune ai due ingressi (P. 961/A), l'espressione richiesta degli Enti quali l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale (Ex Autorità di Bacino regionale Campania SUD ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele), della

Comunità Montana "Alburni" - servizi Svincolo idrogeologico, dell'Ente Parco del Cilento e dell'Ente Riserva Foce Sele Tanagro possa condurre ad una ulteriore valutazione delle carenze documentali lamentate dal Ministero della Cultura nel proprio parere di competenza.

**DATO ATTO** che:

- alla data di redazione ed approvazione del presente Parere non risulta pervenuta al protocollo della Divisione l'espressione dei pareri da parte degli Enti gestori Siti Natura 2000:

- SIC CODICE IT8050049 - Fiumi Tanagro e Sele;
- SIC CODICE IT8050033 - Monti Alburni;
- ZPS CODICE IT8050055 - ALBURNI;
- EUAP 0971 - Riserva naturale Foce Sele - Tanagro;
- EUAP 0003 - Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano;
- IBA IBA134 - Monti Alburni;

richiesti dalla Direzione con nota . prot. MiTE 123824 del 07/10/2022;

e parimenti non risulta pervenuta al protocollo della Divisione l'espressione dei pareri da parte dell'Ente gestore SIC Monti Alburni e dell'Ente gestore ZPS Alburni richiesti dalla Direzione con nota . prot. MiTE 138641 del 08/11/2022 e pertanto risultano scaduti i termini stabiliti dalla Divisione e si ritengono i predetti pareri tacitamente espressi;

- la proposta progettuale consente di migliorare impatto ambientale arrecato dall'attuale assetto dell'elettrodotto, ormai vetusto, inaffidabile e non sufficiente per le esigenze crescenti della richiesta di trasporto di energia elettrica. Il progetto presentato consente inoltre di superare alcune delle criticità, soprattutto per la matrice naturalistica, relative alla presenza di sostegni che saranno demoliti in aree di pregio naturalistico, con il relativo ripristino dello stato di fatto dei luoghi alla situazione ante operam;

- il progetto in esame risulta necessario per le strategie comunitarie volte all'utilizzo di energie da fonti rinnovabili, la cui produzione si sviluppa maggiormente nei paesi del sud ed insulari dell'Italia, e per l'incremento dell'efficienza energetica.

Le motivazioni dell'intervento risiedono principalmente nella necessità di aumentare l'affidabilità della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale nell'area interessata e di ridurre i vincoli sulla rete a 150 kV che possono rischiare di condizionare la produzione degli impianti da fonte rinnovabile. La realizzazione nei tempi brevi dell'opera e dei servizi da essa garantiti ha lo scopo di garantire al sistema RTN la continuità di funzionamento, di preservarne la sicurezza e di dotare, già nel breve-medio periodo, la rete stessa e il sistema delle infrastrutture di risorse indispensabili per il suo funzionamento sicuro ed efficiente;

- l'esito positivo della verifica di assoggettabilità a VIA consente la formulazione di prescrizioni, per corroborare la scelta minimalista effettuata" (Cons. St. 5379/2020);

- dette prescrizioni non rappresentano "un rinvio a livello di progettazione esecutiva di nuove scelte progettuali o nuove valutazioni circa gli impatti delle opere sui vari profili ambientali o in merito ai rischi derivanti dall'esecuzione degli interventi, bensì l'opportuna e consapevole imposizione di ulteriori controlli e verifiche proprie dell'azione di "sorveglianza ambientale", da effettuarsi anche prima che il Proponente dia avvio alle operazioni di trasformazione del territorio", in quanto circoscritte ad atti procedurali (quali provvedimenti che dispongono la trasmissione di documentazione tra Enti ed Amministrazioni interessate alla realizzazione dell'opera), mitigazioni e raccomandazioni cantieristiche utili anche al proponente in quanto assenti al livello progettuale sottoposto alla verifica di assoggettabilità a VIA e monitoraggi, prescrizioni che impongono il controllo dello stato in cui si trova l'ambiente rispetto alla situazione "ante opera".

**la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS**

**ACCERTA**

**per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, che qui si intendono integralmente riportate quale motivazione del presente provvedimento, che il progetto non**

**determina ulteriori potenziali impatti ambientali significativi e negativi, rispetto alla situazione attuale, e pertanto non deve essere sottoposto al procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i. con le seguenti raccomandazioni e condizioni ambientali:**

<b>Condizione ambientale n.1</b>	
Macrofase	Progettazione esecutiva
Fase	Prima dell'avvio dei cantieri
Ambito di applicazione	Suolo, sottosuolo ed idrogeologia
Oggetto della prescrizione	<p>Il sostegno P961-19/1 interferisce con un'area a pericolosità da frana media, mentre gli altri sostegni ricadono in areali a pericolosità potenziale media o moderata e pertanto in ottemperanza agli articoli da 34 a 37 dalle Norme Tecniche del PSAI, in fase esecutiva, risulta necessaria la redazione di opportuna relazione di compatibilità puntuale a seguito di rilievi dettagliati in sito e indagini geologico-geotecniche di dettaglio e che detta relazione sia verificata ed approvata dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale (Ex Autorità di Bacino regionale Campania SUD ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele).</p> <p>Tutti i sostegni, da realizzare e da demolire, ricadono all'interno del vincolo idrogeologico (R.D. 3267/23), insieme a tutto il territorio comunale, e pertanto sarà indispensabile ottenere il necessario nullaosta dalla Comunità Montana "Alburni" - servizi Svincolo idrogeologico, competente per territorio.</p> <p>La classificazione sismica dell'area di progetto stabilisce che essa sia collocata in zona sismica 2 "Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti", con accelerazione orizzontale massima su suolo rigido e pianeggiante compresa tra di 0.15 e 0.25, con probabilità del 10% di superamento nell'intervallo di tempo di 50 anni. Pertanto tale aspetto di criticità dovranno essere richieste ed ottenute le autorizzazioni di competenza del Genio Civile in relazione alla regolarità delle opere in materia sismica.</p> <p>Dovrà essere redatto il progetto esecutivo delle terre e rocce da scavo previa caratterizzazione e codifica delle stesse secondo le indicazioni e prescrizioni di legge.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio dei cantieri
Ente vigilante	MiTE
Enti coinvolti	Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale (Ex Autorità di Bacino regionale Campania SUD ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele), Comunità Montana "Alburni" - servizi Svincolo idrogeologico e Genio Civile per i pareri e le autorizzazioni di competenza

<b>Condizione ambientale n.2</b>	
Macrofase	Ante operm e corso d'opera
Fase	Prima e durante la fase realizzativa
Ambito di applicazione	Biodiversità

<p>Oggetto della prescrizione</p>	<p>In relazione alla distanza in cui si colloca l'opera in progetto rispetto alle aree di interesse Comunitario:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. SIC/ZSC CODICE IT8050049 Fiumi Tanagro e Sele con distanza minima di 1500 metri dalla linea in progetto;</li> <li>2. SIC/ZSC CODICE IT8050033 Monti Alburni che è distante 950 metri dal sostegno P7 di passaggio aereo-cavo;</li> <li>3. ZPS CODICE IT8050055 ALBURNI che risulta distante 650 metri dal sostegno P3;</li> </ol> <p>si dovranno ottenere indicazioni ed il relativo sentito dall'Ente Parco del Cilento e dall'Ente Riserva Foce Sele Tanagro.</p> <p>Per i tratti di elettrodotto aereo, almeno per le aree interessate dalla presenza di aree protette, dovrà essere prevista l'installazione di dissuasori da inserire secondo le indicazioni delle pertinenti linee guida ISPRA e che siano poste in opera, nei tratti oggetto di analisi in quanto sensibili, anche le misure antielettrocuzione evidenziate nel corpo del presente Parere e che siano poste in atto, in fase di cantiere e di manutenzione tutte le azioni necessarie a ridurre gli impatti sulla flora e sulla fauna nei siti protetti, evitando i periodi di riproduzione e nidificazione.</p>
<p>Termine avvio Verifica Ottemperanza</p>	<p>Prima dell'avvio dei cantieri ed all'entrata in esercizio della nuova linea</p>
<p>Ente vigilante</p>	<p>MiTE</p>
<p>Enti coinvolti</p>	<p>Ente Parco del Cilento ed Ente Riserva Foce Sele Tanagro per l'espressione dei pareri di competenza</p>

<p><b>Condizione ambientale n.3</b></p>	
<p>Macrofase</p>	<p>Progettazione esecutiva e realizzazione dell'opera</p>
<p>Fase</p>	<p>Fase progettuale e realizzativa</p>
<p>Ambito di applicazione</p>	<p>Mitigazioni e Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA)</p>
<p>Oggetto della prescrizione</p>	<p>In relazione ai possibili e potenziali impatti individuati nello Studio Preliminare Ambientale ed evidenziati dal Proponente per le diverse componenti ambientali dovrà essere predisposto il Piano di Monitoraggio Ambientale contenente le indicazioni fornite dal Proponente nello Studio Preliminare Ambientale e le raccomandazioni poste dal presente Parere.</p> <p>In particolare per il rumore dovranno essere utilizzate in fase di cantiere macchine conformi alla normativa comunitaria e dovranno essere previste richieste di deroga ai limiti normativi al comune interessato in caso di accertato superamento dei valori soglia di riferimento ed attuate tutte le azioni di mitigazione per riportare la situazione nella norma.</p> <p>Il Piano dovrà essere concordato e valutato dall'ARPA Campania.</p> <p>Dovranno essere attuate in fase realizzativa le azioni di mitigazione indicate nel presente Parere, cui si aggiungono le raccomandazioni della Commissione in esso contenute. Inoltre dovrà essere aggiornata la cartografia riportante le DPA in sovrapposizione al tracciato definitivo delle linee aeree ed in cavo.</p>

ID\_VIP 5876 - Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. - Progetto di "Potenziamento elettrodotto 150 kV "Buccino-Contursi" (tratto aereo e in cavo dal sostegno P994/A-19 al sostegno P.961A-18) e Variante elettrodotto 150 kV "Buccino-Tanagro" (tratto aereo dal sost. P.961 al sost. P.961-18) nel Comune di Sicignano degli Alburni (SA)"

Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio dei cantieri per il PMA e prima dell'entrata in esercizio per le opere di mitigazione.
Ente vigilante	MiTE
Enti coinvolti	ARPA Campania per la valutazione del PMA

**La Coordinatrice della Sottocommissione VIA**

**Avv. Paola Brambilla**